

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsinet.it - 1.10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova

anno XV n. 10 NOVEMBRE 2010 - www.civetta.info

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

IL LAVORO NOBILITA



TRATTORIA BIRBESI Tel. 0376 849732
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

FARMACIA Erasmo Pigato
"Centro Mazzini" - Castiglione d/S
Tel 0376 672344 - Fax 0376 672343

UNIPOL ASSICURAZIONI



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851

e-mail: lacivetta@dsmnet.it

Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore

Claudio Morselli

Direttore responsabile

Luca Angelini

Codirettore Attualità

Luca Morselli

Codirettore Cultura

Luca Cremonesi

Redazione:

Fabio Alessandria

Fiorenzo Avanzi

Eliseo Barbàra

Davide Bardini

Nadia Bellini

Giovanni Caiola

Paolo Capelletti

Damiano Cason

Mirko Cavalletto

Camilla Colli

Andrea Engheben

Chaimaa Fatih

Ilaria Feole

Paolo Ghirardi

Morena Maiella

Fabrizio Migliorati

Elena Pellegrini

Gabriele Piardi

Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpensedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

Chiuso in redazione il 04 novembre 2010

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE
CASTIGLIONE d. STIVIERE**
tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
tel. 030/9962327

ISORELLA
tel. 030/9529093

CAVITAZIONE

LA LIPOSUZIONE NON INVASIVA

L'UNICA CAVITAZIONE CON FUNZIONE ADATTIVA

IPL LUCE PULSATA

IL FUTURO DOPO LA CERETTA

TRATTAMENTO CHE RISPETTA L'EPIDERMIDE

- TRATTAMENTO EPILAZIONE
- TRATTAMENTO FOTO-RINGIOVANIMENTO
- TRATTAMENTO ANTI-MACCHIE
- RIDUCE LE ADIPOSITÀ
- RIDUCE LA CELLULITE
- RISULTATI DURATURI E GARANTITI

Via Colombare, 162 - Sirmione - Tel. 030 916519



Dermal Institute®
U.S.A. 1956
INNOVATIVE ESTETICAE

NUMERO VERDE 800 266266

SOMMARIO

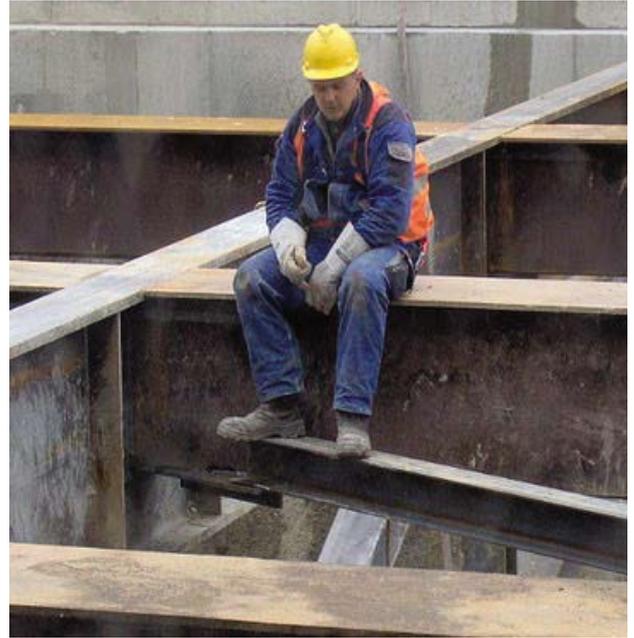
4/5 CASTIGLIONE
CLANDESTINO DAY

11 BRESCIA
SIAMO SULLA STESSA BARCA

15/19 L'ALTROMONDO
LAVORO

23 SPECULARE
MARATONA CORALE

27 MARGINI
FIORDALISO



L'EDITORIALE OLTRE POMIGLIANO, OLTRE LA FIAT IL LAVORO E L'UTOPIA CONCRETA

di Guido Viale

La riconversione ecologica del sistema produttivo e del modello di consumo dominanti è un'utopia, come sostiene Asor Rosa sul *Manifesto* del 14 ottobre? Sì, è un'utopia concreta, nel senso che aveva dato a questo termine Alex Langer: **un progetto radicalmente alternativo allo stato di cose esistente, ma praticabile**. Lo è perché prima o poi - più prima che poi, pochi decenni o pochi anni - il pianeta Terra entrerà in uno stato di sofferenza irreversibile e continuare con l'attuale regime produttivo sarà impossibile. Per la prima volta **la questione ambientale si combina in modo incontestabile con quelle dell'occupazione**; e con essa del reddito, dei consumi e dell'equità sociale. La vicenda della Fiat di Pomigliano e Termini Imerese rende tutto ciò evidente. Il prodotto auto è inquinante, sia nell'utilizzo (contribuisce ad almeno il 14% delle emissioni climalteranti), sia nella produzione (dall'estrazione, trasporto e lavorazione di materie prime e risorse energetiche alla produzione e al montaggio di componenti: un impatto almeno equivalente), sia nell'infrastrutturazione (strade, viadotti, gallerie, svincoli, parcheggi, ma soprattutto assetti urbani impraticabili senza automobile: insieme si arriva vicino al 50% delle emissioni). La capacità produttiva del settore è e resterà sovradimensionata: in Occidente e in Giappone la

cosa è palese; nei paesi emergenti lo diventerà presto: i loro programmi di sviluppo del comparto e di motorizzazione della popolazione sono impraticabili. Infine, in questa industria la concorrenza è spietata: impegna non solo le imprese, ma anche gli Stati e i sindacati e, attraverso questi, **i lavoratori, chiamati a schierarsi come soldati in difesa della propria impresa**, in una guerra contro altre imprese, altri Stati, altri lavoratori. In questa competizione i contendenti sono destinati a cadere uno a uno. Per primi i più deboli, e la Fiat tra questi: non prima però di aver svenduto - se si segue il percorso proposto, volgarmente chiamato *Bau* (Business As Usual) - diritti, livelli salariali, salute, vita e famiglia. E portando allo sfacelo quanto resta della grande industria italiana.

La manifestazione del 16 ha offerto un riferimento a tutti coloro che intendono opporsi a questa prospettiva. Il problema è collegare a questo "no" un'alternativa e un percorso per realizzarla. Nell'industria dell'auto ci sono risorse tecniche e umane per **avviare gradualmente produzioni diverse**: soprattutto nel settore energetico, di assoluta priorità nella riconversione: impianti di microgenerazione diffusa, turbine eoliche, microidrauliche e marine, pompe geotermiche, pannel-

li fotovoltaici e impianti solari termici e termodinamici. Il mercato di questi prodotti in parte si "paga da sé", con i risparmi che permette di realizzare; in parte è incentivato, e potrebbe esserlo molto di più **se si rinunciassero a interventi "a perdere", come il nucleare e altre "grandi opere"**. Ma a guidare un processo del genere certamente non potrebbe essere l'attuale management della Fiat, tutto proiettato nella corsa verso il baratro della competizione in un settore senza avvenire. Di fronte al ricatto "o accettate questo diktat - e tutti quelli che verranno dopo - o si chiude" l'unica risposta plausibile è **contrapporre un'alternativa praticabile**: se l'azienda non è più in grado di garantire diritti e occupazione ai dipendenti, passi la mano: accollandosi, almeno in parte, i costi delle conversione. Ma non sono solo l'auto e l'industria energetica a richiedere una riconversione. Agricoltura e industria alimentare, edilizia e assetti urbani, mobilità, gestione dei rifiuti, delle acque, del territorio, scuola, ricerca e formazione **sono tutti ambiti in cui un cambio di rotta è urgente**. (...) È questa l'unica vera alternativa alle "guerre commerciali", dal mero protezionismo alla rincorsa delle valute, o alla gara a chi "esporta" di più. (...)

da *il manifesto* del 20/10/2010



Foto di Andrea Scarfò

L'ARTICOLO CLANDESTINO DAY

Da più di una settimana la festa del Clandestino Day di Castiglione delle Stiviere di domenica 26 settembre è oggetto di polemiche pretestuose e ingannevoli tendenti a stravolgere il significato di questa manifestazione, falsificandone i contenuti e le modalità con le quali si è svolta. Già nel volantino che è stato distribuito erano chiare le motivazioni di questa festa: "Clandestino Day in piazza per i diritti", con riferimento all'articolo 3 della Costituzione italiana, con musiche e danze, teatro, lettura di testi e interventi di varie associazioni,

kebab, the e pasticcini, spazio bambini e ragazzi, laboratorio di manualità creativa, mostra fotografica su Rosarno, interventi nelle scuole, sfilata di costumi tradizionali, mercatino del commercio equo e solidale e di prodotti etnici... **Coloro che ora insultano**, con accuse ridicole, organizzatori e amministratori comunali avrebbero poi potuto verificare di persona, in piazza Dallò, la bontà dell'iniziativa. Ma a costoro interessa solo calunniare, falsificando la realtà dei fatti, per scopi puramente politici e di polemica politica. Non importa

se in questo modo gettano fango sulle persone e sulle associazioni che hanno partecipato a questa splendida iniziativa. **La festa del Clandestino Day** ha visto la partecipazione gioiosa di tantissima gente e di tante associazioni che hanno costruito un grande evento di festa, di incontro e di impegno sociale e civile. Chi sostiene che questa manifestazione ha inneggiato al reato di clandestinità dice il falso. (...)

Claudio Morselli
14.10.2010

LA REPLICA L'IMMIGRAZIONE TRA CRIMINALIZZAZIONE E DIRITTI NEGATI

Rispondo volentieri alle domande e alle contestazioni che mi sono state fatte. Innanzitutto, se le parole hanno un senso, quando si scrive, o si dichiara che la festa del *Clandestino Day* è stata una manifestazione "a sostegno di un reato", "un'incitazione a delinquere", una manifestazione che "ha inneggiato a un reato" o che "ha commesso apertamente un reato", e che anche l'Amministrazione Comunale è colpevole di "apologia di reato", mi sembra evidente il tentativo di falsificare le caratteristiche della manifestazione, gettando fango, come ho scritto, sull'Amministrazione Comunale, sulle associazioni che hanno organizzato l'evento e sulle persone che vi hanno partecipato. Tanto più che il capogruppo della Lega Sig. Dara, per essere chiaro, ha voluto fare il paragone, veramente di cattivo gusto, con un eventuale "Stupro day" o un "Furto day". Tutto ciò è avvenuto **dopo** lo svolgimento della manifestazione, quando cioè non erano possibili fraintendimenti sul senso della manifestazione, ammesso che ve ne fossero prima. D'altra parte, pur ammettendo che il titolo "*Clandestino Day*" possa aver suscitato qualche perplessità, appare francamente risibile il solo pensare che una manifestazione organizzata da diverse associazioni del volontariato, notoriamente impegnate in campo sociale e alcune delle quali di prestigio internazionale, potesse avere quelle caratteristiche che falsamente le sono state attribuite, con una polemica che è durata più di due settimane e che spero sia ora finita. Al *Clandestino Day* c'è stata dunque, com'è già stato precisato, **non l'esaltazione ma la contestazione di un reato** – il reato di clandestinità – e la condivisione di un sentimento di umanità per tante persone bisognose di aiuto la cui irregolarità amministrativa viene trasformata, dalla legge italiana, in **una condizione delinquenziale**. La stessa condizione delinquenziale nella quale verrà a trovarsi ogni lavoratore straniero presente in Italia che perderà il posto di lavoro. Senza dimenticare che respingere senza alcuna verifica i disperati che, con ogni mezzo, cercano di venire in Italia è illegale, oltre che immorale, perché viola la Dichiarazione universale dei diritti umani e le norme del diritto interna-

zionale, negando l'accoglienza a tutti coloro che avrebbero i requisiti per esercitare il diritto d'asilo. Così si rimandano indietro (ed è quasi una condanna a morte) tutti coloro che fuggono dalla fame, dalla guerra, dai disastri ambientali, dagli stupri di massa, da eccidi e genocidi. E il **"Siamo tutti clandestini"** ha il significato di immedesimarsi nell'umanità e nella sofferenza di queste persone – uomini, donne e bambini – messe sullo stesso piano degli stupratori e a cui viene tolta anche ogni dignità e considerazione umana. Questo per quanto riguarda le polemiche sul *Clandestino Day*. Sulle altre considerazioni voglio solo far notare che, **se vogliamo fare la conta dei morti**, dobbiamo andare a vedere tutte le persone richiedenti asilo politico che, respinte nei loro paesi d'origine, ci rimettono la vita e quelle che, a causa dell'**accordo tra Berlusconi e Gheddafi**, ora muoiono nei lager del dittatore libico o nel Sahara. Senza dimenticare che, con quell'accordo, il governo italiano ha praticamente delegato alla Libia, che dei diritti umani se ne fa un baffo, il compito di pattugliare il Mediterraneo per impedire lo sbarco degli immigrati in terra italiana. Tant'è che gli abbiamo donato sei motovedette dotate di mitragliatrici, con a bordo ufficiali e sottufficiali delle Fiamme Gialle (incredibile!), con licenza di sparare e uccidere, com'è capitato il mese scorso al peschereccio siciliano che, come ha dichiarato il ministro Maroni, è stato scambiato per un "barcone di immigrati". Ai "disperati" ora si può anche sparare (altro che "umanità"), solo che **abbiamo delegato ad altri il "lavoro sporco"** che serve per tenere "pulito" il Mediterraneo. Non è dato sapere, quindi, quanti di questi disperati siano passati o passeranno a miglior vita per mano libica. E non si deve dimenticare che quell'accordo ci costa 20 miliardi di dollari. Concordo sul fatto che sarebbe meglio aiutare queste persone a casa loro e che il problema dell'immigrazione dovrebbe essere affrontato (almeno) a livello europeo. Ma cosa sta facendo l'Italia? Nulla.

Claudio Morselli - 18.10.2010

IL DIBATTITO SUL CLANDESTINO DAY

A cura della **Redazione Attualità**

A proposito della festa del Clandestino day, diamo conto del dibattito scaturito, sul portale de ilCastiglione (http://www.ilcastiglione.it/sito/), a

seguito dell'intervento del nostro direttore Claudio Morselli, coordinatore de L'Altro Festival, che ha ripreso le argomentazioni espresse nell'editoriale

della Civetta del mese scorso, completandole con alcune considerazioni sulle polemiche che hanno fatto seguito all'evento.

14.10.2010, 08:36

Chi sostiene che questa manifestazione ha inneggiato al reato di clandestinità dice il falso? Mi scusi dottor Morselli, gentilmente le chiedo chiarimenti. Lei in un primo momento dichiara che nessuno ha inneggiato al reato di clandestinità, poi, successivamente, dichiara che questo reato è stato contestato dal *Clandestino Day* perché ha dimostrato di essere un mostro giuridico moralmente inaccettabile, contrario a qualsiasi principio umanitario. Non so se mi spiego, praticamente lei e le altre associazioni non inneggiate alla clandestinità, (anche se dite di essere tutti clandestini), ma nello stesso tempo siete contro a questo reato. Mi scusi è un pochino contorto il ragionamento. Distinti Saluti

di: **Silvio Bignotti**

14.10.2010, 08:46

Per Silvio Queste persone sono andate in piazza semplicemente per contestare la legge reato di clandestinità.

di: **Mario**

14.10.2010, 08:53

Scusatemi la parola clandestino e di per se una espressione di illegalità se poi ognuno la racconta per i propri comodi, oppure possiamo esprimerci così io entro in casa tua senza la tua autorizzazione faccio i comodi miei ma tu non mi devi vedere non mi devi rompere questa è la parola clandestino poi hanno anche il coraggio di festeggiarli.

di: **Marino**

14.10.2010, 08:56

Come si fa a dire la legge REATO non lo sappiamo ma se è una legge non può essere reato.

di: **Massimo**

14.10.2010, 09:13

Sig Mario, Clandestino Day, in italiano significa "la giornata del clandestino". Chiunque può pensare che tale iniziativa possa radunare in piazza un numero elevato di immigrati irregolari. Se fosse come lei dice, gli organizzatori avrebbero dovuto quantomeno modificare il nome. Non so, forse il nome più adatto poteva essere "La giornata contro il reato di immigrazione clandestina (La Legge 15.07.2009, n. 94)". Forse era un po' più chiara.

di: **Silvio Bignotti**

14.10.2010, 15:59

Un potere che, con la politica dei respingimenti, impedisce ad esseri umani disperati di esercitare il diritto d'asilo sancito dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo ed è complice dell'assassinio di migliaia di uomini, donne e bambini, la cui unica colpa è stata quella di aver dovuto lasciare la propria terra alla ricerca di una speranza di vita, che è stata loro negata? Ma mi faccia il piacere! Lei non si rende conto quanti soldi e quanti morti hanno fatto le mafie libiche, italiane, magrebine con questi disperati. Lei non si immagina nemmeno quanti disperati venivano buttati a mare al largo delle acque africane o internazionali. Mafie che promettevano a questi disperati, "in cambio di soldi", una vita migliore in Europa. Invece pagavano per andare a morire. Bene ha fatto il governo a fermare questa carneficina. La politica migliore è aiutarli a casa propria. In Italia chi li mantiene? Non c'è il lavoro per quelli già presenti sul territorio, figuriamoci se possiamo dare un lavoro a questi poveri disperati. Con tutto il rispetto. Ma mi faccia il piacere.

di: **Marco Negrisoni**

14.10.2010, 16:12

Con tutto il ripetuto per il sig. Claudio Morselli, si legga su internet le dichiarazioni di questi poveri disperati e rifletta. "E' stato terribile vedere tutti quei morti, ma c'erano i vivi e dovevamo fare spazio", "Non avevamo nulla da mangiare ed eravamo costretti a bere la nostra urina", "Abbiamo dovuto gettare nostro figlio in mare, per lui non c'era nulla da fare, era morto per il freddo e la sete", "Eravamo stanchi, la nostra imbarcazione era in balia delle onde con il motore rotto, avevamo esaurito l'acqua e il poco cibo che gli organizzatori libici ci avevano dato", "Eravamo in cento, ho visto morire trenta persone", "Ci avevano promesso un lavoro e una vita migliore in Italia e invece niente". Si rende conto di quanti morti ci sono stati. Si rende conto o no che l'Italia, da sola non può risolvere i problemi dell'Africa intera!

di: **Marco Negrisoni**

14.10.2010, 16:33

La prego sig. Morselli di fare 2 conti, se ogni imbarcazione di 100 persone ne morivano 30 che venivano buttati a mare, sa in quanti ne sono morti solo nell'anno 2008? Oltre 14.000 persone dei 33.000 che hanno messo piede sulle nostre coste. Nemmeno in guerra muoiono così tante persone. Scusi se il nostro governo ha fermato questa carneficina!

di: **Marco**

14.10.2010, 16:58

Morselli ta cret nisi parlo poc e a piani a chintase le bale comunque se a te i te va be porti a ca tuo o fet come i comunisti che i rispont ma chesta la caso mio perche secondo oter la robo dei alter le de tucc e la oso le oso -ve so del pilpit .

di: **Mauro**

14.10.2010, 17:22

Caro Marco è inutile, è una perdita di tempo. Tu hai perfettamente ragione, ma guarda caso l'anno prossimo si vota per le provinciali e alla sinistra servono i voti degli stranieri.

di: **Giacomo**

15.10.2010, 09:33

Sig. Morselli, ma di quello che scrive io, personalmente, sulla stampa, non ho trovato niente. (...)DOVE SONO GLI INSULTI? DOVE'E IL FANGO GETTATO SULLE PERSONE E LE ASSOCIAZIONI?

di: **Bignotti Silvio**

16.10.2010, 16:04

ITALIANI DAY. QUANDE CHE SCENDIAM IN PIAZZA PER I NS DIRITTI perché se questi hanno in mente di fare polvere mettiamo in piedi un polverone che lo devono respirare tutti in particalare modo chi si avvale di questo per i loro interessi e si capisce perfettamente che sono interessi e mangiatoia.

di: **Michele**

16.10.2010, 16:45

la sx vorrà i voti degli stranieri, ma i benefici se così si possono chiamare gli sono stati dati da codesto governo e comunque quelli già ottenuti col governo precedente che era di sx nessuno si e' sognato di toglierli, sono state fatte milioni di parole e basta. Perché non ci prova il PDL a farsi votare dagli stranieri? Sarebbe ora !

di: **unsognatore**

DUE QUARTIERI ALL'ALTRO FESTIVAL

A cura della **Redazione Attualità**

Con la cena multietnica di sabato 30 ottobre si è conclusa la seconda, lunghissima, edizione de L'Altro Festival. È impossibile riassumere le decine e decine di eventi che si sono susseguiti, in quasi due mesi, nei dieci comuni dell'Alto Mantovano e del Basso Garda che hanno aderito alla manifestazione. Cercheremo, con le prossime uscite della Civetta, di riprendere il filo degli eventi e dei ragionamenti che hanno contraddistinto il festival. Per questo numero abbiamo deciso di rendere omaggio ai due comitati di quartiere che operano, con grande impegno, in due aree significative del territorio

comunale di Castiglione delle Stiviere: i Cinque Continenti e il Quartiere Artisti-Via Nenni. Entrambi i comitati hanno aderito all'Altro Festival e hanno organizzato due importanti manifestazioni volte alla socializzazione e all'integrazione sociale: la festa del quartiere Cinque Continenti e il torneo di calcio. Gli organizzatori de L'Altro festival ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alle varie iniziative e i volontari che, con il loro lavoro, hanno contribuito alla loro realizzazione. Ringraziano inoltre gli sponsor per la loro sensibilità e disponibilità: innanzitutto la Coop Consumatori Nordest, che ha

partecipato al festival non solo con un importante contributo economico, ma anche con l'organizzazione di alcuni eventi, tramite il distretto sociale di Castiglione e Montichiari. Quindi: Golden Lady, Huntsman, Sterilgarda, Unipol Assicurazioni di Belletti Gianluca, Freddi Dolciaria, Centro Commerciale Benaco, E3 Elettronica, Libreria Pegaso, Dal Sasso Mario Snc, Coisecco, Arcobaleno Servizi, Trattoria Le Bagnole, Gelateria Passapapola, Antica Osteria Martini, Erboristeria Dulcamara, Farmacia Erasmo Pigato, Hostaria Viola, Semiramis Viaggi e Turismo, Fondec di Mauro Guidetti, Pizzeria Mavi, Bar Niki e i negozi del Benaco.

CINQUE CONTINENTI FESTA E IMPEGNO SOCIALE

La festa di domenica 19 settembre, nell'area del quartiere Cinque Continenti, ha avuto innanzitutto il grande merito di aprirsi alla cittadinanza tutta. Oltre a creare una bella occasione di svago e divertimento, con le musiche coinvolgenti del gruppo marocchino Mohamed Essarehini Zobair (Shams), il Comitato di Quartiere è riuscito a far partecipare, a questa festa, tante persone provenienti da altri quartieri, realizzando con ciò una forma di com-

partecipazione all'impegno sociale del comitato per la soluzione dei problemi del quartiere. In primis, lo dobbiamo ricordare c'è l'acquisizione al patrimonio pubblico comunale degli spazi pubblici (attesa da almeno trent'anni!) affinché il quartiere esca finalmente dalla condizione di precarietà dovuta al fatto che tali spazi sono ancora "proprietà privata". Se n'è parlato anche all'incontro del Coordinamento degli Immigrati di sabato 16 ottobre alla Ghisiola, al quale

ha partecipato anche il Sindaco di Castiglione che, incalzato dalle domande dei presenti, ha prospettato la fattibilità dell'intervento di acquisizione delle aree pubbliche del quartiere tramite interventi scaglionati nell'arco di alcuni anni. Sarà la volta buona? Ce lo auguriamo, non solo per gli abitanti dei Cinque Continenti, ma per tutta la comunità locale, perché il superamento del degrado del quartiere porterebbe vantaggi a tutti i cittadini castiglionesi.



Omar Madel, presidente del Comitato di Quartiere Cinque Continenti



La squadra della Nigeria, vincitrice del torneo

Nel corso del torneo di calcetto organizzato dal Quartiere Artisti-Via Nenni nell'ambito de "L'altro Festival 2010", dopo la prima fase a gironi conclusasi nella giornata di venerdì 17 settembre, ben tre squadre su quattro erano africane. Protagonista, assieme alle squadre, il clima, che non ha quasi mai concesso una tregua ed ha incessantemente "invaso" il campo con una pioggia dai caratteri autunnali. Nonostante questo,

AFRICA, LEZIONI DI CALCIO

di **Massimo Lucchetti**

però, il torneo ha trovato un suo percorso, magari appesantito dall'acqua, ma nello stesso tempo sobrio e divertente nelle giocate e negli spunti agonistici. A contendersi la finale si sono incontrate le squadre di Senegal, Nigeria, India e Marocco. Le prime due non nuove a certi appuntamenti, essendo già arrivate in finale anche l'anno scorso, mentre le altre si sono rivelate autentiche sorprese. E siccome le sorprese non finiscono mai, a contendersi il primo posto, domenica 19 settembre, si sono trovate Nigeria e Marocco. Dopo la "finalina" vinta a tavolino dall'India sul Senegal, che per motivi tecnici non ha presenziato, l'attenzione si è giustamente spostata verso le prime due squadre. C'è stato subito un "uno-due" degli atleti nigeriani, che hanno centrato il bersaglio per ben due volte nel giro di

pochi minuti, andando poi a centro la terza volta su disimpegno frutto di un brillante contropiede. Solo un "svista" del portierone nigeriano permetteva al Marocco di accorciare le distanze, presto ripristinate dalla prestanza e dalla coesione della compagine avversaria. I minuti scorrevano, sotto un sole primaverile che ha voluto rubare qualche minuto all'autunno, forse per rendere la finale più gradevole, e assieme al tepore di quest'ultimo scorcio d'estate arrivava anche il fischio finale che sanciva il risultato a favore dei "verdi" nigeriani per 6 a 3. Alla fine, a corredo della splendida giornata di sport, fotografie e strette di mano, sotto l'incessante incitamento della folla accorsa numerosa durante tutto il torneo. Da segnalare la gran voglia da parte di tutti di ritrovarsi nel corso del 2011.



L'assemblea degli studenti al Gonzaga di Castiglione



ALL'ISTITUTO GONZAGA DI CASTIGLIONE E A MANTOVA INSIEME PER LA PACE E LA NONVIOLENZA DUE EX SOLDATI, UN ISRAELIANO E UN PALESTINESE, ORA PACIFISTI

di Caterina Di Francesco (*)

Combattenti per la pace è una delle associazioni pacifiste che abbiamo incontrato lo scorso anno durante la marcia per la pace in Israele e nei Territori Palestinesi Occupati. All'ultima assemblea tenutasi a Betlemme, prima di ripartire Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della pace nazionale, ci chiese di rimanere in contatto con tutte le realtà che avevamo conosciuto. Grazie al profilo dell'associazione, su Facebook sono riuscita a sapere che due membri dei *Combattenti per la pace* sarebbero venuti in Italia a metà ottobre per partecipare a un **seminario europeo sulla nonviolenza**, organizzato tra gli altri dalla Fondazione Anna Lindh, in cui lavora Gianluca Solera, autore di *Muri, lacrime e za'tar*, libro che ci aveva dato un'idea di chi e cosa avremmo incontrato nel nostro viaggio in quella terra.

Oltre trenta **ex combattenti, operatori sociali e culturali** si sono riuniti a Napoli dal 15 al 17 ottobre per costruire una piattaforma euromediterranea che vuole sviluppare la cooperazione nel campo del dialogo, della riconciliazione e della pace. I partecipanti provenivano oltre che dall'Italia, dall'Irlanda, dal Regno Unito, dalla Bosnia-Erzegovina, da Cipro, Turkey, Israele e Palestina. Abbiamo deciso di cogliere l'occasione per far incontrare delle persone secondo noi speciali con chi condivide l'aspirazione alla pace per due popoli divisi e legati nello stesso tempo, proponendo l'iniziativa alla Tavola della pace mantovana.

Stabiliti i contatti con la coordinatrice dell'associazione a Gerusalemme, abbiamo organizzato due eventi molto im-

portanti: al mattino **l'incontro con gli studenti dell'Istituto Gonzaga di Castiglione delle Stiviere** e al pomeriggio l'incontro con i cittadini di Mantova. Sia il preside che i professori del Gonzaga si sono resi disponibili fin da subito. Claudio Morselli, che ha fatto da tramite, aveva visto giusto. **L'incontro con i ragazzi è stato molto speciale**: per quasi due ore centinaia di ragazzi hanno ascoltato con attenzione le parole di **Roni Segoly** (ex soldato israeliano) e **Nour Shehadah** (ex combattente militare palestinese). Entrando nell'auditorium ho visto tutti e due molto colpiti ed emozionati dalla presenza di tanti giovani, coetanei dei loro figli. Nour ha preferito parlare in arabo e, a sorpresa, è salita sul palco Chaimaa Fatih che gli ha fatto da interprete, dando così un prezioso aiuto. I ragazzi hanno fatto delle domande interessanti anche se lo spazio rimasto era breve. Al pomeriggio **l'incontro con i cittadini di Mantova** è stato altrettanto intenso: i presenti erano evidentemente molto commossi dal sentire, dalla viva voce di chi le ha vissute, delle storie di vita non usuali per noi. E anche per la forza di portare avanti la propria **scelta nonviolenta** nonostante le difficoltà nelle proprie comunità. Il tour italiano è stato possibile grazie a **Luisa Morgantini**, definita dagli stessi relatori la loro mamma, perché **ha fatto incontrare israeliani e palestinesi che condividevano la stessa scelta nonviolenta**. Ed è anche grazie a lei che il 27 ottobre i due pacifisti hanno avuto un'audizione al Senato.

(*) Tavola della pace di Mantova

CURIOSITA' FISCALI LA DETRAIBILITÀ DEL 19% SUI MASTER UNIVERSITARI

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

È possibile detrarre le spese di frequenza dei master nella misura del 19% del costo sostenuto. Per esempio, se il master costerà 1.400 euro potrà detrarre (il 19% dei 1.400) 266 euro. Lo sconto fiscale del 19% si applica al costo d'iscrizione, ma non alle spese collegate, come quelle di viaggio, vitto e alloggio. La detrazione vale per i corsi organizzati dalle università ma

non per quelli organizzati da società private. E comunque, anche in ambito accademico si applica ai master degli atenei privati solo entro i limiti di costo dei loro "fratelli" pubblici. Lo stesso discorso vale per i corsi finanziati dal fondo sociale europeo. Se lo studente è a carico dei genitori (perché ha un reddito inferiore a 2.841 euro), la detrazione verrà imputata al familiare che

sostiene la spesa. Chi invece lavora da tempo ed è già economicamente indipendente non può beneficiare dello sconto fiscale perché esso è superiore all'imposta dovuta: fenomeno dell'incapacità fiscale. Una chance, in queste situazioni, è quella di sfruttare il beneficio fiscale del 50% di deduzione per i corsi di formazione professionale concesso ai titolari di partita Iva.



ARCIDALLÒ UN IMPORTANTE SPAZIO DI AGGREGAZIONE

di **Marco Monici** (*)

A quasi tre mesi dall'inizio della nuova **avventura "autogestita"** di somministrazione di bevande all'interno del circolo e successivamente alla elezione del nuovo direttivo, mi è stato chiesto di delineare per *Civetta* un quadro delle recenti vicende istituzionali e delle future prospettive in cui il Circolo ha intenzione di muoversi. Dai risultati delle elezioni di inizio ottobre per il rinnovo del Consiglio direttivo, Castiglione delle Stiviere si conferma nuovamente un polo capace d'attrarre, accogliere e far esprimere attivamente molti ragazzi, castiglionesi e non, che all'interno del Circolo hanno deciso di accollarsi responsabilità importanti quanto gratificanti. Possiamo infatti dire che, almeno in questo periodo d'avviamento, abbiamo ottenuto **risultati senza precedenti** con partecipazioni ben al di sopra degli anni passati. In sostanza, i nuovi oneri in tema di contabilità, igiene e logistica non sembrano dunque averci spaventato ma sembrano invece averci rafforzato in coesione e intraprendenza. Le iniziative programmate in questi mesi di "autogestione" hanno seguito il percorso che da anni contraddistingue il Circolo e che trovano maggior consenso fra i nostri soci: **concerti e concertini** ancora oggi sono la nostra risposta principale al desiderio degli associati. Non è però esclusivamente questa la strada che il Circolo Dallò vuole percorrere: si sta cercando infatti di far emergere e stimolare **una consapevolezza politica personale**, intento che molto spesso è stato messo in secondo piano rispetto ad iniziative ludiche e culturali. Lo scopo è quello di fornire strumenti per **stimolare un pensiero critico** che tenda soprattutto a superare stereotipi e barriere di qualsiasi tipo. Tendiamo inoltre a sottolineare che non siamo legati ad alcun partito politico, a differenza di

quanto superficialmente si dica. Siamo dunque consapevoli di non avere la verità sotto braccio, ma crediamo altrettanto fermamente che "arrendersi al presente sia il peggior modo di costruire il futuro" (cit. Tom Benetollo).

Ci stiamo quindi impegnando, entro i limiti delle nostre forze, ad accendere e riproporre **occasioni di incontro e dibattito** dai temi più variegati (passando dalle diete alimentari legate all'impatto ambientale, ad un approccio etico antispecista, a proiezioni e testimonianze riguardanti la Sarajevo di oggi, citando solo le recenti). Dalla consapevolezza dei nostri intenti ci batteremo dunque per preservare questo **importante spazio di aggregazione**, unico sul il nostro territorio.

Ci stiamo impegnando ad aprire il Circolo, oltre al fine settimanale, anche il mercoledì e valuteremo presto anche come agire per le prossime problematiche relative al mantenimento dello stabile attuale e/o di una futura nuova sede, forti del consenso che sino ad oggi abbiamo dai soci tutti.

(*) *Presidente Arcidallò*

Il nuovo consiglio direttivo

Marco Monici (Presidente)
Angelo Piceni (Vicepresidente)
Mirco Dei Cas (Segretario tesoriere)
Emanuele Tosi
Alessandro Ingignoli
Lorenza Rotundo
Nicola Orizio
Franca Vedovi
Edoardo Brunoni.

LIBRERIA PEGASO

**PER TUTTO IL MESE DI NOVEMBRE
SCONTO 25% SU TUTTI I TITOLI RED
DISPONIBILI IN LIBRERIA**

red!
c'è spazio per te

Via Mazzini, 109 - Castiglione d/ S
Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619





TAGLIARE I FONDI ALLA SCUOLA PUBBLICA VUOL DIRE FAVORIRE QUELLA PRIVATA

La scuola pubblica sta subendo un attacco senza precedenti con il rischio di essere smantellata a tutto vantaggio della scuola privata. Ne è un esempio il finanziamento dato dal Governo, su proposta della Lega, di 800 mila euro, a fondo perduto, alla scuola privata della moglie di Bossi. Anche a Castiglione si cominciano a sentire gli effetti di questi tagli. Il Sindaco e la giunta il 30-09-2010 hanno deciso di istituire una tariffa ad hoc per gli utenti del dopo scuola (dalle 16.00 alle 18.00) alla ma-

terna Rodari ed alle elementari del Battisti: costo 300 euro per il primo figlio e 150 per il secondo e successivi. In questi anni, questo importante servizio per le famiglie, specialmente per quelle a basso reddito in cui i genitori sono impegnati nel lavoro e non possono assentarsi, è stato erogato dal Comune con un finanziamento di 14 mila euro per le due scuole. Questa è una decisione inaccettabile, perché si tolgono delle risorse a servizi importanti per magari spenderne di più iniziative di

intrattenimento non indispensabili. Con questo provvedimento si corre il rischio di cancellare questo servizio della scuola pubblica, a tutto vantaggio di quella privata di Castiglione che riceve anche il finanziamento di 85 mila euro dal comune. I genitori sono invitati a non accettare questo taglio dei servizi nella scuola pubblica e chiedere con forza al Sindaco di mettere a disposizione le stesse risorse dell'anno scorso per erogare questo servizio.
Castiglione Democratica

INCOMPATIBILITÀ IN COMMISSIONE

di Franco Tiana

C'è un problema di incompatibilità nella commissione per il paesaggio, in quanto tutti i cinque esperti ambientali nominati dal Sindaco svolgono la loro attività professionale anche nel territorio di Castiglione. Risulta, dai verbali della commissione, che i loro componenti, durante la trattazione delle pratiche edilizie, si astengono in modo molto frequente dalla discussione del singolo punto per interesse diretto. Diversi comuni - come Mantova, Viadana e Roncoferraro - fra i requisiti richiesti per la candidatura a far parte della commissione per il paesaggio, hanno inserito quello di non esercitare la propria attività professionale nel territorio comunale dove si è membro della commissione per il paesaggio. È evidente che, in tale situazione, i componenti la commissione, essendo anche dei tecnici che svolgono la loro attività nel comune di Castiglione, hanno una maggiore capacità di attrazione rispetto ai loro

collegi che non ne fanno parte, per avere l'incarico dai potenziali utenti. Il fatto che i componenti la commissione per il paesaggio svolgano la loro attività professionale anche nel comune in cui sono commissari, determina una situazione di conflitto, quanto meno dal punto di vista etico. Per evitare una incompatibilità sostanziale e fare in modo che la commissione per il paesaggio sia percepita dai cittadini come composta da esperti che svolgono la loro importante funzione al di fuori di qualsiasi interesse personale, si chiede che il Sindaco e la Giunta recepiscano questa esigenza e propongano al Consiglio Comunale di modificare in tal senso il regolamento edilizio.

(dall'interpellanza presentata al Sindaco di Castiglione delle Stiviere il 12-10-2010).

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini s.r.l. u.s.
IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

BRESCIA CINQUE MIGRANTI SULLA GRU

di **Giorgio Salvetti**

Sono lassù da cinque giorni e cinque notti e non hanno nessuna intenzione di scendere. "Non abbiamo più nulla da perdere. Restiamo qui. E se qualcuno ci vuole far scendere con la forza ci buttiamo di sotto". Lo gridano in tutte le lingue con il megafono. Sotto applaudono, suonano, cantano e non se ne vanno mai. Vogliono il permesso di soggiorno. Per questo hanno presidiato per 34 giorni la prefettura di Brescia. Per questo sabato scorso hanno manifestato. E quando la polizia li ha caricati e le ruspe hanno distrutto il loro presidio, in 9 hanno deciso di salire a 35 metri di altezza, sulla gru del cantiere della metropolitana. Dopo giorni di pioggia sono rimasti in cinque, infreddoliti, febbricitanti, con il mal di gola. Ma



senza nessuna voglia di farsi fregare un'altra volta. Dal 2009 chiedono di essere regolarizzati. Per questo hanno presentato tutti i documenti per la sanatoria di colf e badanti. Hanno pagato fino a 500 euro di spese. Ma è bastata un circolare del capo della polizia Manganelli a tagliarli fuori. Il motivo? Nel corso della loro permanenza in Italia hanno ricevuto un provvedimento di espulsione. E da quando la "clandestinità" è un reato, questo solo fatto costituisce un precedente penale che non permette la loro regolarizzazione. Un circolo vizioso contro il quale questi stranieri si battono da mesi senza avere risposte.

(da il manifesto del 04/11/10)

LA SOLIDARIETÀ DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

A Brescia, da circa un mese, molti migranti manifestano in modo pacifico per il riconoscimento al diritto del permesso di soggiorno. Condividiamo le loro parole: nessuna persona è illegale! Sappiamo bene che a questi uomini e a queste donne viene negato un diritto non per aver commesso reati ma per la loro condizione di clandestinità, stato che al momento della presentazione della domanda di sanatoria, disposta dal governo nel settembre del 2009, non costituiva impedimento alla rego-

larizzazione. Cambiare le regole a procedure già avviate è una modalità inaccettabile per qualsiasi cittadino, ancor più grave per la persona più debole. Da ieri, alcuni di loro, al termine di una manifestazione, guardano e attendono - dall'alto di una gru - risposta alla loro domanda di giustizia, dalla città e dalle autorità competenti. Il congresso nazionale del Movimento Nonviolento, riunito a Brescia dal 29 ottobre al primo novembre 2010, intitolato "La nonviolenza per la città aperta", auspica una ripresa

del dialogo che, a partire dal riconoscimento dei diritti fondamentali dei cittadini migranti, soddisfi la legittima aspettativa della regolarizzazione.

Il Presidente
Daniele Lugli

Il Segretario
Mao Valpiana

Brescia, 31 ottobre 2010



La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

Un anno di fatti, commenti e sortite
puntualmente, ogni mese,
comodamente a casa tua
Per il pluralismo dell'informazione
Per un'informazione libera e indipendente

**SOSTIENI LA CIVETTA,
ABBONATI O RINNOVA
IL TUO ABBONAMENTO!**

15€

NON ABBIAMO FINANZIAMENTI OCCULTI, NÉ CONTRIBUTI PUBBLICI. LA CIVETTA VIVE CON GLI ABBONAMENTI

2011

ABBONAMENTO

Per il saper fare
Per costruire capacità di futuro
Con rinnovato impegno, per una presenza
attiva sul territorio
Sempre dalla parte dei cittadini

Attenzione! Affrettatevi ad abbonarvi o a rinnovare il vostro abbonamento. Dal gennaio 2011 *La Civetta* verrà inviata solo a chi sarà in regola con il pagamento della quota di 15 euro, da versare con bollettino di conto corrente postale sul c.c.p. n.° 14918460 intestato a Pegaso Snc - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione delle Stiviere (Mantova), oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere.



BRESCIA

SIAMO SULLA STESSA BARCA UN'ORA DI SILENZIO

di **Guglielmo Loffredi**

Viviamo un tempo di crisi della parola, dopo molte parole non sempre necessarie. Parole consumate, abusate, urlate, quindi malate che non generano vita. Abbiamo fortemente bisogno, invece, di ritrovare parole che siano lievito... Parole sussurrate, ospitali, rigenerate e disarmate dal silenzio.

“**Siamo sulla stessa barca**” è un’iniziativa organizzata dal **Movimento Nonviolento** di Brescia a cui aderisce un gruppo di cittadini impegnati a Brescia e che si svolge, da oltre un anno, il primo mercoledì di ogni mese con un’ora di silenzio in cerchio, a testimoniare pubblicamente il dissenso sui provvedimenti che costituiscono il **famigerato “pacchetto sicurezza”**.

Nella sua applicazione questo provvedimento ha determinato respingimenti in mare dei migranti, ha costruito un’immagine distorta nella società associando il termine *clandestino* = *criminale*, ha aggravato la sofferenza delle famiglie migranti ostacolandone i ricongiungimenti. Inoltre, ha favorito la nascita di regolamenti di polizia urbana restrittivi e sanzionatori che impediscono di fatto la condivisione di spazi di convivialità e di gioco; scelte che alimentano la cultura della discriminazione e la negazione dei diritti fondamentali delle persone che l’umana coscienza riconosce e la “Carta dei diritti dell’uomo” sancisce.

Il reato di clandestinità previsto nelle *Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (Legge 15 luglio 2009, n. 94)*, **incide pesantemente sulla vita dei minori di origine straniera** favorendone

l’esclusione dai servizi scolastici, sociali e sanitari, relegandoli di fatto alla marginalità e **rendendoli praticamente invisibili**. Inoltre i bambini migranti già più frequentemente esposti alla violenza del carcere e allo sfruttamento del lavoro minorile, se figli di genitori irregolari, vengono privati anche del diritto ad un nome e, di fatto, non potranno in futuro regolarizzare la loro permanenza nel nostro Paese.

Attualmente in Italia sono presenti più di 800 mila minori stranieri dati ISTAT. Il nostro intento è di mantenere un **presidio democratico** e sensibilizzare la cittadinanza offrendo un momento collettivo di riflessione e di protesta nonviolenta. Il nostro silenzio vuole anche essere un richiamo all’apparato esecutivo a pensare ad una seria e costruttiva politica sull’immigrazione che favorisca l’incontro tra le varie differenze sul piano dell’accoglienza e del rispetto reciproco. Le iniziative attualmente in corso sono: **un digiuno a staffetta** iniziato il 14 maggio, che continua tuttora, e **un’ora pubblica di silenzio il primo mercoledì del mese dalle 18 alle 19 in Piazza Rovetta a Brescia**. L’ora di silenzio viene proposta con questa modalità: *i partecipanti, il cerchio è aperto a tutti, si dispongono in cerchio, in assoluto silenzio, portando dei cartelli inerenti al tema scelto per la giornata*.

Il tema proposto per il 6 ottobre 2010 era: **ora di silenzio - donne migranti**. La condizione di migrante implica il dover affrontare diversi ostacoli legati a discriminazioni razziali ed etiche, a difficoltà di inserimento lavorativo, alle incomprensioni dovute alla lingua e alle

diverse tradizioni che spesso creano problemi di natura sociale e culturale esponendo il migrante a grandi rischi di violenza e morte. **Essere donne e migranti significa essere esposte a un doppio svantaggio**, a una doppia discriminazione data dalla propria appartenenza di genere. Le donne migranti, che spesso fuggono da abusi, violenze e guerre o lasciano il proprio paese per ricongiungersi ai familiari, devono spesso misurarsi con un sistema di abusi, molestie, ricatti e violenze sessuali sia in quelle stesse famiglie che nei luoghi di lavoro e nella società. Inoltre, in nome della “nostra sicurezza”, le profughe respinte alle frontiere vengono rimandate in Libia dove, nei campi di concentramento, sono spesso vittime di stupri e violenze terribili.

Come può esserci sicurezza se si agisce in modo ingiusto?

È la giustizia che genera la pace e ci fa dono della sicurezza, non funziona al rovescio.

CI SENTIAMO SICURI:

se pensiamo la terra come dono di tutti
se coltiviamo la pace in noi
se viviamo le differenze e l’incontro come opportunità
se ci riconosciamo, almeno un poco, nell’altro
se abbiamo rispetto per le cose che non comprendiamo
se....

Per informazioni e contatti: <http://sites.google.com/site/siamosulla-stessabarca/>



È iniziato il Porta a Porta!

Tutte le AZIENDE CITTADINE

(negozianti, piccole e grandi attività, uffici, ecc...)

possono consultare il sito internet

www.indecast.it alla sezione Porta a Porta

per avere le informazioni e le modalità di raccolta specifiche a loro dedicate.



INDECAST s.r.l. - via Gerra c.m. - 46043 Castiglione d/Stiviere (MN)
www.indecast.it - segreteria@intdepcast.it

Numero Verde
800 739 122

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

INCONTRO SOCIALISTI AMBIENTALISTI

I socialisti Castiglionesi, dopo aver rinnovato le proprie cariche, intendono dar seguito alle richieste fatte alla dirigenza provinciale. In più occasioni, anche attraverso la stampa, abbiamo sollecitato la convocazione di un'assemblea per definire un programma in vista delle prossime elezioni provinciali.

Volendo favorire la realizzazione di tale iniziativa abbiamo deciso di organizzare presso la nostra sede di Castiglione delle Stiviere in Via Botturi n. 33, **per il giorno 18/11/2010** alle ore 20.30, un incontro aperto ai simpatizzanti socialisti e, in particolare, a quelli residenti nell'Alto mantovano, proprio per discutere di argomenti e programmi da proporre poi in una futura assemblea provinciale.

Aldo Morandi

Segretario Socialisti
ambientalisti castiglionesi

GENERAZIONE ITALIA

Si sta costituendo anche a Castiglione delle Stiviere il Circolo Territoriale di Generazione Italia, l'associazione che fa riferimento alle istanze portate avanti da Gianfranco Fini e al gruppo parlamentare "Futuro e Libertà per l'Italia". Contatti sulla pagina facebook "generazione italia castiglione delle stiviere", mail **generazioneitaliacastiglioniemn@gmail.com**, cell. **347/6907057** (Angelo).

SEVERINO SPAZZINI ALLA GALLERIA AI GRADINI

Il Gruppo Promozione Arte e la Galleria d'arte ai Gradini, con il patrocinio della Città di Castiglione delle Stiviere e di Gardacolline, presenta Severino Spazzini in "Percorsi...oltre l'immagine. Disegni e Pitture". Alla Galleria ai Gradini di Castiglione delle Stiviere, in Via Porta Lago 15, **dal 31 ottobre al 21 novembre 2010**. Orari di apertura: tutti i giorni, escluso lunedì e martedì feriali, ore 15,00-18,30. Sabato, domenica e festivi ore 10,00-12,00 e 15,00-18,30.

IMPUNITÀ

Il parlamento la settimana scorsa è stato impegnato a votare le autorizzazioni a procedere nei confronti di parlamentari che sono accusati dalla magistratura di vari reati, di cui alcuni, addirittura, di collusione con la criminalità organizzata, con la Camorra. Il Parlamento, con i voti della Lega, ha deciso che i magistrati non possono svolgere le indagini per contiguità alla Camorra nei confronti dell'ex sottosegretario all'Economia, Nicola Cosentino e ha negato alla Corte dei Conti l'autorizzazione a procedere nei confronti di De Lorenzo, Di Donato e Crippa, ministri della prima repubblica, ai quali la Corte dei Conti chiedeva di restituire i soldi che avevano sprecato, nell'esercizio delle loro funzioni. La Camera dei Deputati, sempre con il voto della Lega, ha negato l'autorizzazione a procedere nei confronti del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, accusato di aver diffamato il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro.

Castiglione Democratica

INTERMEDIA

OOO REALE STATE

info@intermediare.eu - www.intermediare.eu

CASTIGLIONE d/ST
via Donatori di Sangue, 7
Tel. 0376 670306
Fax 0376 671157

MEDOLE
via Zanella, 4/6
Tel. 0376 898189
Cell. 347 1405017

MEDOLE: in nuovo quartiere residenziale, ville bifamiliari composte da sala, cucina, 3 letto, 3 bagni, portico, giardino e garage, totalmente personalizzabili.
€ 285.000.

CASTIGLIONE: recentissimo appartamento con ingresso indipendente composto da soggiorno con cottura, 2 letto matrimoniali, bagno con idromassaggio, portico, giardino privato, doppio garage direttamente comunicante con lavanderia separata, **informazioni in ufficio.**

MEDOLE: porzione di rustico ad angolo, disposto su due livelli per un totale di mq 160, area privata di circa mq 1.000, totalmente da ristrutturare.
€ 135.000

CASTEL GOFFREDO: rustico di circa 400 mq composto da 2 appartamenti ristrutturati e 1 al grezzo, capannoni per circa 1.000 mq adiacenti, area cintata.
€ 350.000 trattabili.

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

CIRCOLO CULTURALE FRANCESCO GONZAGA SUDAN.... LUCI E OMBRE

Venerdì 22 ottobre, presso la sala don Rinaldo Dalboni antistante la basilica di San Luigi Gonzaga si è svolta la serata culturale dedicata al "Sudan... luci e ombre". Luci: forza, appartenenza, serenità, determinazione. Ombre: violenza, isolamento, morti silenziose.

È intervenuto **padre Alberto Modonesi**, missionario *comboniano* castiglione-ese, che ha svolto la sua missione cristiana in Sudan per oltre 32 anni. Dopo il saluto ai partecipanti da parte del presidente, Aldo Botturi, la parola è passata alla moderatrice della serata, sig.ra Marilena De Cesari, che ha introdotto la serata con la proiezione di un reportage dedicato al popolo Nuba, che è in guerra dal 1980 in un conflitto non religioso, ma per il rispetto dei diritti umani. L'insicurezza genera migliaia di profughi e sofferenze enormi, mentre il mondo tace. È per questo che il dram-

ma dei Nuba si trasforma in un genocidio invisibile. A sua volta padre Alberto Modonesi ha narrato la sua esperienza personale di contatto con questo popolo, con cui ha vissuto tutti questi anni. Ha descritto la particolare situazione politica e sociale di questa parte dell'Africa dove le forze Onu entrano di nascosto dal Kenia per portare aiuti a questo popolo isolato sui monti ed in continuo stato di allerta. Ciò li porta a vivere da nomadi in una situazione agghiacciante. Sono seguiti interventi interessanti e costruttivi da parte dei presenti.

MANTOVA

RUMORI IN BIBLIOTECA

Il Centro di Cultura Einaudi Sezione ragazzi di Mantova, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Mantova, organizza la nona edizione di RUMORI IN BIBLIOTECA, tre incontri sul tema della promozione della lettura in biblioteca rivolti a biblio-

tecani comunali, scolastici, educatori, insegnanti, genitori e a tutti coloro che svolgono volontariato presso le biblioteche. I tre incontri si terranno presso la sede del Centro Einaudi a Mantova in Corso Vittorio Emanuele 19. Alla fine verrà rilasciato un attestato di partecipazione. I testi delle relazioni saranno registrati e in seguito distribuiti. La partecipazione è gratuita. Il primo incontro si terrà **giovedì 11 novembre 2010**, alle ore 15,00. Tema: "MINO MILANI SI RACCONTA". L'avventura per grandi e piccoli (Tommy River, i gialli, i fantasmi, la Storia e le storie, l'amore). Interviene **Mino Milani**. Gli altri due incontri si terranno **sabato 22 gennaio 2011**, ore 15,00 - "LA LETTERATURA PER RAGAZZI E STATA PROMOSSA IN SERIE A", interviene **Beatrice Masini**, scrittrice e traduttrice - e **mercoledì 2 febbraio 2011**, ore 15,00 - "IL BOOM DEGLI ALBI ILLUSTRATI: È VERA GLORIA?", con l'intervento di **Francesca Archinto**, responsabile casa editrice Babalibri. Info: 0376 365854 - einaudi.mn@tin.it.



A disposizione per qualsiasi richiesta, Vi aspettiamo in
Viale Risorgimento 5/7 - Volta Mantovana (MN)
Tel. 0376 838490 - Cell. 349 6800545
e-mail: ladispensacontadina@gmail.com

La Dispensa Contadina

È LIETA DI INVITARVI IL

13 E 14 NOVEMBRE

ALL' ANTEPRIMA DELLE PIÙ ORIGINALI E SFIZIOSE PROPOSTE NATALIZIE

che si terrà presso il nostro punto vendita, dove sarà possibile trovare
**LE TIPICITÀ DEL TERRITORIO
DI NOSTRA PRODUZIONE**

- Pasta fresca e pane fatti a mano come una Volta...
- Capunsei, tortelli di zucca, agnoli mantovani, salame nostrano mantovano, sbrisolona, torta di tagliatelle...
- Prodotti gastronomici, formaggi e salumi di qualità, frutta e verdura biologica e non...

PER I PALATI PIÙ ESIGENTI, SPECIALITÀ DA TUTTA LA PENISOLA

- Vini, prelibatezze sott'olio, tonno, olio di oliva ...

E INOLTRE

- Si realizzano confezioni regalo con cassette di legno personalizzate per privati e aziende ...
- Organizziamo rinfreschi, feste private, cene e ... corsi di cucina e di abbinamento cibo-vino
- Consegne a domicilio

Un simpatico omaggio per tutti



LANDINI & MARCHIONNE

MAURIZIO LANDINI, SCUOTE LA POLITICA ITALIANA di Piero Sansonetti e Angela Mauro

La Fiom ha gettato lo scompiglio nella politica italiana. Dopo due anni di chiacchiere, piccole risse e scandalucci, ha posto il tema centrale del futuro del nostro paese e dei suoi assetti economici e sociali. Ha messo in discussione lo strapotere della Confindustria, che dice: "Più poteri agli imprenditori, più libertà di impresa, riduzione drastica dei diritti dei lavoratori, sgravi fiscali". Più poteri vuol dire: "potere assoluto". In sostanza: siamo in emergenza, l'unico modo per uscire dalla crisi è dare a noi tutto il potere.

La Fiom propone di uscire dalla crisi per una via opposta: aumento della democrazia, più potere di controllo dei lavoratori, più diritti ai cittadini. E non si limita a difendere i diritti che ci sono, ne chiede l'estensione. Dopo la manifestazione di sabato, per la prima volta, nel corso di una assemblea con gli studenti dell'Università di Roma, la Fiom ha chiesto il reddito di cittadinanza, cioè il reddito garantito per tutti. Il sindacato, sinora, è sempre stato contrario a reddito garantito. Con questa scelta la Fiom dimostra una grande capacità di innovazione e di cambio di strategia. Cioè compie un gesto di rottura che la proietta nel teatro politico con un ruolo di primissimo piano. I partiti guardano allibiti a queste novità. Non sono più abituati alla lotta politica e alle sue complicazioni. Sono abituati a far politica leggendo *Repubblica o Libero*. Però ora è difficile chiamarsi fuori.

Specie per il Pd. Deve decidere: vuole affermarsi come partito riformista, espressione della sinistra, o preferisce correre al centro, nelle braccia di Casini, per gestire da posizioni moderate il post-berlusconismo? A porre la domanda un nuovo leader della sinistra italiana, Maurizio Landini. (gli Altri 22/10/10)

DIXIT MARCHIONNE di Loris Campetti

Do you remember Pomigliano? Sì, Pomigliano, quella fabbrica sotto il Vesuvio da dove da due anni non escono automobili, mentre tra poco rischiano di uscire operai a mazzi? Datemi l'anima, il diritto di sciopero e la mezz'ora di mensa, rinunciate alle pause, evitate d'ammalarvi e io vi darò un futuro. Vi darò la Panda strappata ad altri disgraziati, lassù in Polonia, a cui darò in cambio la Ypsilon strappata a quelli di Termini Imerese. Era solo uno scherzo quello di Sergio Marchionne, anzi una gigantesca presa per il culo.

Chiudo e riapro con un altro nome, aveva detto, così prenderò solo yes-men, anzi yes-workers. Farò investimenti a raffica, darò il sidol ai cancelli della fabbrica e il miracolo si realizzerà, anche i muti potranno parlare mentre i sordi già lo fanno. Di miracoli non se ne vedono e si sente puzza di cimitero. Marchionne fa sapere che per ora di Pomigliano se ne fa niente. Anzi, non investendo uno solo dei 700 milioni di euro previsti dall'accordo-bidone, invece della cassa integrazione speciale chiederà la cassa in deroga, anticamera della mobilità e dunque della cancellazione dei posti di lavoro. E ha un vantaggio, questo ammortizzatore sociale: lo

paga tutto la collettività, la Fiat non ci mette un euro. Dixit Marchionne, quello che non prende una lira dallo stato. (il manifesto 03/11/10)

MARCHIONNE? IN GERMANIA LO AVREBBERO CACCIATO di Guglielmo Epifani

Marchionne è il prototipo dell'imprenditore che scarica sui lavoratori colpe che non hanno. Un vecchio schema abusato, pre-globalizzazione, non proprio innovativo. Ma come si può pensare che dagli stabilimenti italiani provengano anche degli utili quando sono praticamente fermi? Si fa cassa integrazione dappertutto (*la Repubblica 25/10/10*). Marchionne? In Germania lo avrebbero cacciato. "Avete mai visto una vertenza che si fa in tv o sui giornali senza che ai tavoli preposti succeda qualcosa? In Germania se un amministratore delegato fosse andato a parlare in tv invece che al consiglio di sorveglianza, lo avrebbero cacciato". (il Riformista 27/10/10 pag. 1/10)

QUELLO DELLA FIAT È BANALE SFRUTTAMENTO di Sergio Cofferati

Condivido la piattaforma della Fiom, una piattaforma puramente sindacale. E aggiungo: una moderatissima piattaforma sindacale. La piattaforma della Fiom dice cose ovvie, non capisco perché non sia condivisa da tutti, almeno nel mio partito. Quello di Pomigliano è un brutto accordo, limita il diritto di sciopero e intacca il contratto nazionale di lavoro. Ha fatto leva sulla paura di perdere il lavoro.

Ma chi lo ha difeso come un'accettabile eccezione adesso si sta accorgendo della voglia di esportarlo dappertutto (*il Fatto Quotidiano 14/10/10*). Innovazione? No, quello della Fiat è banale sfruttamento. "È assurdo definire innovativo questo modello industriale, quando si tratta di un banalissimo aumento di sfruttamento del lavoro. (...) Sarei davvero curioso di conoscere la politica industriale della Fiat.

Nel mercato dell'auto innovazione significa capacità di fare un prodotto nuovo, non dislocare un prodotto vecchio in luoghi dove costa meno la mano d'opera". (l'Unità 24/10/10 pag. 28)

IN PIAZZA CON VANGELO E COSTITUZIONE di don Andrea Gallo (*)

La mia tempestiva adesione alla manifestazione di Roma nasce dal profondo della mia coscienza di fede e dalla responsabilità civica. Un prete che testimonia il suo impegno sempre più chiaro, stimolato dai ragazzi di Barbiana, che col loro Priore Don Lorenzo, scrivevano nella «Lettera ad una professoressa»: "Il problema degli altri è uguale al mio: sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia". Il Cristiano può vivere la propria fede solamente calandosi nella storia e nella sua oscurità con una franchezza di denuncia di tutte le illegalità, anche nella Chiesa stessa, dell'ingiustizia, con discernimento, senza imposizioni, senza crociate. (il manifesto 10/10/10. (*) Coordinatore Comunità San Benedetto Genova.



ROMA, 16 E 17 OTTOBRE CON LA Fiom UNITI CONTRO LA CRISI

di Damiano Cason

Roma, 16 ottobre – **La grande manifestazione organizzata dalla Fiom** contro l'attacco al lavoro da parte di Marchionne e degli altri "gestori della crisi" va come deve andare, e cioè bene (molto bene) a livello di numeri. Due cortei sfilano immensi e pacifici: siamo costretti a sottolinearlo viste le provocazioni di Maroni del giorno precedente; voleva dividerci e non c'è riuscito. Da Piramide partiva il corteo di soli metalmeccanici, da piazza della Repubblica partiva invece il corteo misto, quello aperto dalla Fiom ai movimenti, ai centri sociali, agli studenti, alle associazioni, ai partiti.

Quest'ultimo vedeva in testa gli operai di Pomigliano, proprio quelli al centro della lotta dell'ultimo periodo, seguiti dallo spezzone "Uniti contro la crisi", nato dall'appello di una trentina di attivisti di varie reti (Fiom e Global Project in primis). Poi il partecipatissimo spezzone di studenti, ricercatori e precari, seguito dagli "Antagonisti contro la crisi" e dai partiti a sinistra del Pd (assente). Dal palco in San Giovanni vengono più volte pronunciate le parole "sciopero generale" e si pensa alla Francia di questi giorni. La paura di Maroni, quella che riuscissimo tutti a stare in piazza insieme, si è concretizzata. E infatti...

Roma, 17 Ottobre – **Nell'aula magna della Facoltà di Scienze Politiche alla Sapienza**, alle 10 di mattina comincia l'Assemblea generale lanciata da Anomalia Sapienza, Link e Fiom. E succede subito quello che non t'aspetti.

Dopo qualche intervento di analisi della giornata precedente e del modello delle lotte in Francia parlano, poco distanti l'uno dall'altro, **Maurizio Landini** (segretario generale della Fiom) e **Gianni Rinaldini** (suo predecessore) ed entrambi manifestano la stessa contentezza nel poter parlare ad un'assemblea composta anche da studenti e precari. Perché, direte voi, non avrebbero dovuto esserlo? Perché succedeva che **studenti e precari, ormai da qualche anno parlavano linguaggi differenti da quelli del sindacato**, facevano lotte che il sindacato non appoggiava, finivano poi sconfitti nella piaga dello studentismo. Succedeva che, oltre a parlare di capitalismo cognitivo e di lavoro intellettuale, cercavamo di trovare un riparo al precariato prima di diventarlo, precari: parlavamo anche di reddito di cittadinanza.

Parole oscure per la CGIL, figurarsi per i suoi metalmeccanici. Rinaldini stesso lo ammette: "Ho sempre fatto fatica a

pensare di pagare qualcuno che non lavora". Ma ora è venuto a dire che è aperto ai nostri discorsi, perché si rende conto della crisi del sindacato, della sua impossibilità di difendere i diritti se i diritti scappano, del calo delle tessere, dell'impotenza di fronte alla fine delle casse integrazioni e di fronte alla perdita del lavoro in massa. E così gli interventi successivi, compresi quelli di **Luca Casarini** e **Francesco Raparelli**, da sempre attivi sul terreno del "reddito per tutti", si trasformano in interventi di pianificazione politica. Vogliamo tutti lo **sciopero generale**, vogliamo fare come la Francia, vogliamo diventare noi l'esempio da seguire. Non è solo uno slancio emotivo, è soprattutto una presa di coscienza: a sinistra, nessuno basta più a se stesso. Qua non siamo in Francia, i movimenti perdono e i sindacati sono schiacciati. Allora non basta né il discorso del fordismo (Landini: "Marchionne, non ci puoi raccontare che il fordismo è finito, gli operai stanno ancora davanti alla catena, e lo sfruttamento è aumentato!"), né quello del capitalismo cognitivo, va bensì trovata **un'agenda comune di mobilitazione**, che porti il prima possibile la CGIL a indire uno sciopero generale. Sarebbe bello, poi, se fosse di più giorni: su questo siamo ancora nella fantapolitica.

Ma intanto escono delle date: da Napoli dicono: "estendiamo a livello nazionale la mobilitazione dei precari della scuola"; da Roma pensano a rilanciare il 17 novembre (giornata mondiale dello studente) in modo che non sia una semplice sfilata. Ma soprattutto, se ancora la CGIL non avrà chiamato lo sciopero, "Uniti contro la crisi" tornerà in piazza a Roma l'11 dicembre con una grande mobilitazione nazionale.

Dal Pd, verso destra, si affrettano a dire che in quella piazza non c'è l'alternativa politica del paese: come non c'è a Terzigno, non c'è in Val di Susa, non c'è a Vicenza, a Chiaiano, a L'Aquila. Come dargli torto, in quei luoghi c'è la pura difesa delle vite da quella politica là, quella che piace a loro, quella che costringe a difendersi con le unghie. E a proposito de L'Aquila, non dimentichiamoci la manifestazione nazionale del 20 novembre chiamata dai comitati. Verso il decennale di Genova, sarà un anno molto intenso...

A questo indirizzo trovate l'appello conclusivo completo:
http://www.globalproject.info/it/in_movimento/Appello-conclusivo/6075



LAVORO E DIRITTI PER COSTRUIRE IL FUTURO

di Maurizio Landini (*)

Per 20 anni ci hanno raccontato che era sufficiente (lasciare fare al mercato e tutto sarebbe andato a posto). E dopo 20 anni noi siamo di fronte al fatto che la finanza non ha alcuna regola, anzi la politica e gli Stati sono al servizio della finanza. Siamo in presenza di un'**evasione fiscale** che non ha precedenti, tutta a danno dei lavoratori dipendenti. Siamo in presenza di una **precarietà nel lavoro** che non ha mai avuto una dimensione come quella che stiamo vivendo. Siamo di fronte al fatto che c'è stata una **redistribuzione della ricchezza a danno di chi lavora** che non ha precedenti. Vedete, quando si lavora e si è poveri, siamo di fronte non solo a un'ingiustizia, ma al fatto evidente che **una società così non è accettabile** e che noi **dobbiamo ribellarci per cambiarla**. E dobbiamo dire con forza che, proprio per queste ragioni, uscire da questa crisi richiede dei cambiamenti. In tanti ci descrivono semplicemente come quelli che sono capaci di dire solo «no».

È vero. Noi alla Fiat abbiamo detto «no», alla Federmeccanica abbiamo detto «no». Perché quando si vuole cancellare i diritti, quando si vuole cancellare il contratto, quando si vuole cancellare la dignità delle persone che lavorano, noi diremo sempre di «no». Non accetteremo mai che questa sia la strada per cambiare la situazione. Ma vorrei ricordare a queste persone che **noi, invece, avanziamo delle proposte per cambiarla**. Noi vogliamo un altro modello di sviluppo. Vogliamo cioè ridiscutere cosa si produce; che ciò che si produce sia ambientalmente sostenibile; vogliamo che **i beni comuni** di questo paese siano difesi, che non siano privatizzati; **vogliamo cancellare la precarietà, redistribuire la ricchezza e aumentare i salari**; vogliamo estendere i diritti a chi non ce li ha. Ossia, ai giovani che oggi hanno di fronte nessun futuro; solo la prospettiva di essere precari per tutta la vita. Noi non accettiamo questa cosa, la vogliamo cambiare. **E vogliamo anche che la scuola sia un diritto pubblico,**

che sia possibile unire il lavoro, i diritti, il sapere, e vogliamo anche che sia estesa la democrazia.

Siamo di fronte ad una crisi gravissima come non abbiamo mai vissuto; sta mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro. Nonostante ci raccontino che dovremmo stare tranquilli e che va tutto bene, noi sappiamo perfettamente che così non è. Anzi, se nei prossimi mesi non c'è un cambiamento radicale delle politiche industriali, rischiamo di essere di fronte a ulteriori chiusure, alla fine della cassa integrazione, a migliaia di posti che vanno persi; alla disoccupazione. Ma è questo il punto di novità.

Si sta cominciando a capire che è proprio **questo turbocapitalismo** che divora tutto, senza curarsi del domani, che **rischia di consumare il presente senza un'idea del futuro**; e quindi abbiamo davvero la necessità di produrre un cambiamento. Il governo e Confindustria stanno usando questa crisi perché vorrebbero cambiare gli assetti sociali e di potere. Lo dico con franchezza: dire qui che c'è in ballo la Fiom e la CGIL, o che vogliono far fuori la Fiom e la CGIL, è solo una parte di verità. Io penso che siamo di fronte ad un passaggio ancora più in là... E cioè il tentativo della Confindustria, della Fiat e di Federmeccanica, di cancellare il contratto con la derogabilità dei contratti nazionali. L'obiettivo vero non è semplicemente fare fuori la Fiom e la CGIL, ma di più. È cancellare il diritto delle persone che lavorano in fabbrica, se vogliono, di poter contrattare, di essere persone libere con la possibilità di far funzionare meglio la fabbrica. **Vuol dire farci tornare indietro di cento anni**. E io credo che questo imbarbarimento non è solo inaccettabile, perché peggiora la condizione di chi lavora; ma è inaccettabile perché **fa arretrare tutto il paese**, fa arretrare il sistema industriale del nostro paese.

Voglio rilanciare con forza quelle che sono **le ragioni della nostra piattaforma**, della nostra manifestazione, che è stata capace di mettere assieme tante persone diverse. Vedete, quando

chi studia, chi è precario, chi lavora nel pubblico impiego, chi è metalmeccanico, chi è pensionato... trova di nuovo la possibilità di avere un terreno comune di azione che rimette al centro lavoro, diritti, un'idea di società finalmente diversa, più giusta, dove la giustizia sociale, l'eguaglianza, la solidarietà tornano ad essere elementi che unificano... io credo che questo patrimonio, è responsabilità di ognuno di noi di non farlo disperdere. Perché questa è la condizione per poter cambiare questo paese. Per rilanciare con forza l'idea che non dobbiamo aver paura delle parole: il nostro obiettivo, sì, è trasformare questa società ingiusta, che cancella la dignità di chi lavora. La vogliamo proprio cambiare, sì, e lo vogliamo fare a partire dalle fabbriche, dal lavoro, **ridando una prospettiva ai giovani** e dicendo soprattutto che "è possibile". Vogliamo una società senza corruzione, senza ladrocinii, come quella che abbiamo invece di fronte.

Se oggi possiamo dire che è **successa una cosa straordinaria**, che c'è una novità in questo paese, che il lavoro è tornato al centro della discussione sociale e politica - lo dico sommessamente - non è semplicemente perché la Fiom ha detto «no» o la Cgil ha detto «no». No. È successo qualcosa di più. Perché se non c'erano i lavoratori di Pomigliano che votavano «no» a quell'accordo, se non dicevano che i diritti non si scambiano con l'occupazione, se non c'erano i tre delegati di Melfi che, di fronte alla Fiat che gli dice «vi faccio lavorare, però non ti metto in fabbrica» (e loro gli hanno risposto che non si fanno pagare dalla Fiat, vogliono lavorare)... **Se non c'era questo scatto di dignità non c'era questa manifestazione**. Questo è l'elemento di novità che ci dà una speranza, che ci dà la forza, che ci dice che è possibile cambiare.

(*) segretario generale della Fiom Cgil (dal discorso a Piazza San Giovanni, 16 ottobre 2010)



DEVONO DECIDERE I LAVORATORI

di Alfredo Papa (*)

Leggendo l'articolo apparso sull'ultimo numero della *Civetta* intitolato "Pomigliano, la Fiat e la contrattazione nazionale", a firma della Fim-Cisl di Mantova, mi sono detto: ora rispondo in modo altrettanto dettagliato per spiegare, dal mio punto di vista, quali sono, non tanto le mie obiezioni (ovviamente opinabili), ma gli effetti e le concrete ricadute che i lavoratori interessati subiranno a seguito delle scelte fatte dalla Fim-Cisl e dagli altri sindacati firmatari. Conseguentemente avrei dovuto spiegare ed analizzare il contesto, con le premesse di quanto avvenuto, partendo dall'Accordo separato Interconfederale sul modello contrattuale dell'aprile 2009 non firmato dalla CGIL; al Contratto Nazionale separato Metalmeccanico del 15 ottobre del 2009 (non firmato dalla Fiom-Cgil); passando dalla vicenda di Pomigliano con il referendum sindacale "promosso" (sic!) dalla Direzione Fiat; al senso del "recesso" da parte di Federmeccanica nel mese di settembre del Contratto Nazionale Metalmeccanico Unitario del gennaio 2008, per arrivare all'ultimo episodio, in ordine di tempo, relativo all'Accordo separato sulle Deroghe del Contratto Nazionale (non firmato dalla Fiom-Cgil), tradotto: **cancellazione, di fatto, del contratto nazionale metalmeccanico.**

Ciò evidentemente, avrebbe comportato una spiegazione tecnica, una motivazione tipicamente "sindacalese" (comunque sempre disponibile a farlo), certamente interessante ma dubito invogliante per i lettori della *Civetta* non direttamente coinvolti, per cui ho pensato di presentare, o meglio allegare, semplicemente **l'intero testo dell'ultimo accordo contestato**, intitolato: *art. 4-bis - Intese modificative del ccnl*. Si tratta della parte del contratto nazionale metalmeccanico che riguarda il sistema di regole contrattuali. Ho voluto, in tal senso, lasciare al lettore **l'autonoma valutazione** di quanto sottoscritto, con l'accortezza di leggere attentamente e di valutare gli effetti di tali parole. Con una considerazione però: tutti gli accordi separati sopra elencati hanno in comune una costante: **la presentazione del testo, la relativa discussione e la conseguente consultazione nei posti di lavoro tra tutti i lavoratori direttamente interessati (referendum).** Finora non è stato fatto, ma gli accordi sono già stati applicati!!! Considero questo **un atto illegittimo**, perché non dare la parola e la facoltà

di decidere ai lavoratori è un fatto gravissimo che configura la supponenza di una o più organizzazioni sindacali che decidono per quei lavoratori e lavoratrici, a cui verranno applicate le nuove regole, i quali però non potranno che subire le decisioni altrui.

Diamoci delle regole di reale e vera rappresentanza, andiamo tra i lavoratori e confrontiamoci serenamente sui

contenuti, ma soprattutto diamoci una semplice regola: **lasciamo a loro, ai lavoratori e alle lavoratrici, l'ultima parola.** Così facendo risolveremo definitivamente il dilemma e potremo finalmente decidere e concordare la validità o meno di questo o quel accordo: questa è democrazia!

(*) Fiom-Cgil di Mantova

CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE METALMECCANICO

Sezione terza - Sistema di regole contrattuali
Art. 4-bis - Intese modificative del CCNL

Al fine di favorire lo sviluppo economico ed occupazionale mediante la creazione di condizioni utili a nuovi investimenti o all'avvio di nuove iniziative ovvero per contenere gli effetti economici e occupazionali derivanti da situazioni di crisi aziendale, possono essere realizzate specifiche intese modificative anche in via sperimentale o temporanea, di uno o più istituti disciplinati dal presente CCNL e dagli accordi dallo stesso richiamati.

Tali intese sono definite a livello aziendale con l'assistenza delle Associazioni industriali e delle strutture territoriali delle Organizzazioni sindacali stipulanti, che le sottoscrivono in quanto coerenti con quanto previsto al comma precedente.

Le intese modificative dovranno indicare: gli obiettivi che si intendono conseguire, la durata (qualora di natura sperimentale e temporanea), i riferimenti puntuali agli articoli del CCNL oggetto di modifica, le pattuizioni a garanzia dell'esigibilità dell'accordo con provvedimenti a carico degli inadempienti di entrambi le parti.

Le intese modificative non potranno riguardare i minimi tabellari, gli aumenti periodici d'anzianità e l'elemento perequativo oltreché i diritti individuali derivanti da norme inderogabili di legge.

Qualora le intese modificative siano promosse da aziende plurilocalizzate, le Associazioni industriali e le strutture territoriali delle organizzazioni sindacali stipulanti individueranno apposite modalità di coordinamento laddove ne ricorra la necessità.

Le intese sottoscritte sono trasmesse per la loro validazione alle parti stipulanti il CCNL e, in assenza di pronunciamento, trascorsi 20 giorni di calendario dal ricevimento, acquisiscono efficacia e modificano, per le materie e la durata definite, le relative clausole del CCNL.

Sei mesi prima della scadenza del presente CCNL le parti si incontreranno per verificare funzionamento ed efficacia di quanto sopra concordato ed approntare eventuali integrazioni o correzioni qualora ritenuto necessario.

FEDERMECCANICA
ASSISTAL

Roma, 29 settembre 2010

FIM-CISL
ASSISTAL

(2 di 2)

DIGNITÀ DEL LAVORATORE

CONVERSAZIONE CON DIEGO BERTOZZI

di Luca Cremonesi

Abbiamo conversato con Diego Bertozzi che ha scritto un interessante libro che si intitola La festa dei lavoratori – Il Primo Maggio a Brescia edito da EDIESSE (10 euro). Questa è la seconda parte della conversazione. Sulla pagina Facebook de “La Civetta” trovate il testo integrale. Vi invito, dunque, a leggere quanto segue e, se ne avete occasione, di interagire con il testo (NOTE pagina Facebook “La Civetta”).

Negri e Hardt in Comune (Rizzoli) sostengono un ritorno alla dimensione del “comune”, e cioè ciò che ci accomuna, ma anche di ciò che si può mettere in comune perché sfugge al privato e alla privatizzazione. Dall'altra parte c'è la Lega, che ormai ha più operai nelle sue file di quanti ne abbiano i partiti di sinistra, alle quali vanno aggiunte le code dei nuovi sognatori del bengodi berlusconiano che, ancora dopo 16 anni, fa ancora breccia. Dove si può trovare materiale per questa nuova identità?

L'autodeterminazione, la difesa della sovranità economica, l'azione indipendente nell'agone internazionale sono punti imprescindibili di una lotta per un mondo che vuole uscire dal ricatto unilaterale. Ritengo che a sinistra questi aspetti di analisi debbano essere recuperati: non esiste un movimento socialista o comunista che non sia internazionalista, che non dedichi una particolare attenzione alle relazioni internazionali e ai rapporti di forza fra le potenze. Ritengo un pericolo – in parte già divenuto realtà – quello di fare proprie le argomentazioni del nuovo colonialismo che esporta la libertà a suon di bombe e occupazioni: di fronte al terrorismo umanitario, come lo definisce Danilo Zolo, si deve porre un fermo no, anche alle argomentazioni di cui si ammanta. E ci si deve rendere conto che i popoli oppressi hanno il sacrosanto diritto di resistere alle occupazioni e di lottare per la propria indipendenza. Questi, ripeto, li ritengo punti fondamentali per la rinascita di un pensiero critico. E ricominciamo a renderci conto che la lotta di classe non è finita. Anzi! Ce lo ricordano il ricatto di Pomigliano e la continua erosione dei diritti sui luoghi di lavoro. La frammentazione esistente oggi

all'interno del mondo del lavoro rende più difficile la formazione di nuovi movimenti di massa, non c'è dubbio. Manca, indubbiamente un punto di riferimento. Persino al livello sindacale aumenta la voglia di collaborazione nello smantellamento dei diritti. Mi piace ricordare che uno dei primi atti del fascismo giunto al governo fu il Patto di Palazzo Vidoni (ottobre 1925) in base al quale Confindustria e sindacati fascisti si riconobbero come unici rappresentanti di industriali e lavoratori. Il sindacato rinunciò, inoltre, allo strumento dello sciopero. Io non temo il ritorno della camicia nera, ma intravedo sempre più la possibilità – e Pomigliano lo mostra – che alcune forze sindacali si stiano muovendo su questo terreno e che la rinuncia ai diritti sia ormai un dato acquisito. Il ricatto della crisi e del lavoro tocca anche la dignità di ogni singolo lavoratore: fino a quando saremo disposti a venderla? Io non credo per molto.

Giustamente dici che la lotta di classe non è finita. Però è anche vero che, un tempo, nella società politicizzata, e cioè quando ancora la politica era tale, le persone erano cittadini, quindi aveva un senso la lotta di classe. Oggi, ed è ciò su cui lavoro da tempo, non si parla più di cittadini, ma di consumatori. Il consumatore è un individuo singolo che desidera (consumare) e tutto questo accomuna operaio e dirigente, cassiere e direttore, impiegato e manager. La differenza non è nella classe, ma nei mezzi a disposizione. Quindi una lotta di classe, oggi, a tuo avviso, su cosa si costruisce?

Sulla trasformazione da cittadino a consumatore sono d'accordo con te: completa trasversalità e azzeramento della coscienza di classe. Quello che più mi preoccupa è che anche i movimenti sedicenti alternativi (i grillini ad esempio) utilizzano nelle loro battaglie questa logica. Non c'è altro luogo che quello di lavoro per comprendere quali siano i propri interessi da difendere e quindi quali i propri diritti. E non intendo solo le fabbriche ovviamente: abbiamo di fronte un variegato universo di “nuovi” sfruttamenti e la sostanziale schiavitù alla quale è ridotta la manodopera immigrata. Questo porta, indubbiamente,

te, alla difficoltà di saldare lotte diverse, ma urge comprendere che punti in comune ci sono: sono quelli legati alla difesa della propria dignità di lavoratore. C'è un limite oltre il quale cedere la mette in discussione: o vogliamo ritornare ai tempi in cui i liberali chiamavano gli operai “strumenti bipedi lavoro”? C'è da superare, opera ardua, il ricatto razzista, consueta arma per dividere i lavoratori. Tanto più che il razzismo è da noi culturalmente egemone. Non dobbiamo fare sconti. Come vedi, non ho una risposta, ho dubbi e paure. Rileggo la storia e comprendo che nulla è mai perso.

Difesa e dignità del lavoratore. Il problema è che queste due parole non sono più collegate fra loro. Un tempo lo erano e di conseguenza i movimenti diventavano lotte perché si doveva difendere la dignità del lavoratore e, dunque, il lavoro. Oggi le due parole sono state separate, e di conseguenza i due ambiti e i due sensi. La difesa è diventata accettazione e la dignità è diventata la “mera possibilità di un'entrata” per essere ancora consumatori e non cittadini. Non si lotta per i diritti e la dignità, ma per lo stipendio. Alla ricca mensa del sogno berlusconiano nessuno vuole rinunciare insomma. Nella dimensione dell'essere cittadino, e non consumatore, il lavoro era il luogo dove difendere dignità e diritti. È un'impresa impossibile o, a tuo avviso, “eppur si muove”?

Credo che sia un'impresa difficile, indubbiamente. Ma non mi sento di negare che nulla si stia muovendo: il risultato dello scellerato referendum di Pomigliano è, comunque, un segno positivo: una buona parte degli operai si è opposta alla svendita dei diritti sotto il ricatto del lavoro. C'è in atto una mobilitazione della Fiom, dei precari della scuola, così come in tanti degli stabilimenti che chiudono o delocalizzano. Sono solo segnali certo, ma non scordiamoci che i rapporti di forza oggi sono nettamente a sfavore dei lavoratori. Certo, manca un movimento di massa che renda continua la mobilitazione e che le dia un progetto unitario. Impossibile, ora, sapere quando si presenterà e quali forme assumerà.



HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

VORWERK

Folletto

Sono anni che "sgobbi" e nessuno valorizza il tuo lavoro? Sono anni che ti domandi come sia possibile che il tuo impegno non venga adeguatamente ricambiato?

Vorwerk Folletto ti offre la possibilità di non porti più queste domande e di metterti in grado di intraprendere un lavoro dove la meritocrazia è alla base della crescita personale e del successo professionale.
Unico requisito: essere automuniti.

Telefona al 335-7839363

L'informativa ai sensi e per gli effetti dell'art.13 del D.Lgs.196/2003 è reperibile sul sito www.folletto.it alla sezione Professione Agente, alla voce Offerta Professionale.



RENAULT

VOLTA MANTOVANA - Via Roma 85/a

Tel. 037683415 - Fax 0376 1858246

Cell. 335 491151 - 335 8058157

info@ferrifausto.it - www.ferrifausto.it



Officina Carrozzeria Autorizzata Renault

Team Ferri Fausto e Figli Snc

- RIPARAZIONE MULTIMARCA
- ELETTRAUTO
- GOMMISTA
- SOCCORSO STRADALE H24
- OSCURAMENTO VETRI OMOLOGATI AUT. 3M
- INSTALLAZIONE IMPIANTI GPL
- RIGENERAZIONE FARI ANTERIORI OPACIZZATI
- SCONTI FINO AL **50%** SUI PNEUMATICI
- PRENOTAZIONE E MONTAGGIO COPERTURE TERMICHE PLURIMARCHE

RESTAURO AUTO E VESPE D'EPOCA

II LIVERPOOL RIPARTE DA... 9

di **Damiano Cason**

I "Reds" sono la squadra più titolata d'Inghilterra (insieme al Manchester United con 18 Premier, ma con 5 Champions contro le 3 degli odiati "Red Devils") nonché una delle più titolate al mondo. Il loro stemma racchiude tutti i simboli dei quali il Liverpool si è arricchito durante la sua storia centenaria: il rosso è il colore della città, "You'll never walk alone" (non camminerete mai soli) è l'inno della squadra. Ma, come la Juventus in Italia, ha attraversato nell'ultimo anno una crisi sportiva e societaria senza precedenti, tanto da portare i proprietari uscenti alla vendita. Nonostante le numerose voci estive di una completa dismissione e sven-dita dei campioni di Anfield, con l'amministratore **Martin Broughton** (già presidente di British Airways) incaricato di vendere la società, la squadra riesce in realtà a mantenere una rosa competitiva almeno per questo periodo di passaggio. A fronte infatti delle cessioni illustri di **Mascherano**, finito a rafforzare la già invidiabilissima (da tutti) rosa del Barcellona, e di **Benayoun**, passato per 8 milioni all'arcidiavolo Chelsea, al Liverpool sono infatti arrivati durante l'estate **Joe Cole**, campione di valore assoluto, **Milan Jovanovic**, autore di un ottimo mondiale con la Serbia, così come **Raul Meireles** con il Portogallo, e rinforzi d'esperienza come **Christian Poulsen** (scaricato proprio dalla Juventus) e **Paul Konchesky**, pallino del neo-allenatore **Hodgson**. Tenuti **Gerard** (idolo mondiale) e **Torres**, il peggio sembrava passato. Verrebbe quasi da dire che il valore della squadra è supe-

riore a quello degli ultimi anni. Invece il Liverpool ha un inizio di Premier disastroso e la notizia che il **debito di 300 milioni** con la Royal Bank of Scotland potrebbe costare una penalizzazione in classifica di 9 punti (dopo il disastro dei soli 6 punti nelle prime 8 giornate, sarebbero sprofondati a -3!) non serve certo ad alzare il morale della squadra. La seconda settimana di ottobre arriva finalmente un'offerta convincente per l'acquisto della squadra da parte della **New England Sports Ventures** (proprietaria anche dei famosi **Boston Red Sox** del baseball americano). **Tom Hicks** e **George Gillet** comprarono il Liverpool nel 2007 quando veniva da una serie di stagioni positive di successi il cui apice fu la famosa finale di Istanbul con il Milan. Ma durante la loro gestione la squadra non vince più nulla, e i tifosi (la "Kop", la famosissima curva, soprattutto) non hanno mai apprezzato la nuova gestione. I due si oppongono in tutti i modi alla cessione alla NESV, ma quando anche tutti i tribunali danno loro torto, il 15 ottobre scorso (proprio il giorno in cui avrebbe dovuto ricevere la penalizzazione) finalmente il Liverpool può ricominciare a sognare. La domenica successiva la squadra torna finalmente a vincere a Anfield Road con un gol del beniamino **Torres** e le cose sembrano cominciare a girare. La squadra è competitiva, dicevamo, ma i dubbi su **Hodgson** permangono: è il Delneri d'Inghilterra, ma a quest'ultimo le cose sembrano per ora girare un pochino meglio.

Indecast

s.r.l.



Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ



LA CROCIATA DELL'ICI. È DIO CHE LO VUOLE?

di **Andrea Engheben**

Da poco passato il centoquarantesimo anniversario della Breccia di Porta Pia, può forse stupire sapere che quasi un quarto di Roma è di proprietà della Chiesa. Per chiarirci, questo calcolo esclude la città del Vaticano e comprende per lo più alberghi, ristoranti, cinema, librerie, insomma luoghi non propriamente di culto, o forse sì?

Per spiegarci è necessaria una piccola premessa: l'esenzione dall'Ici si appoggia su una legge del '92, che nel 2004 fu giudicata illegittima dalla corte suprema, che la modificò esentando solamente gli immobili che non svolgessero anche attività commerciale. Questa sentenza si applicava a tutti i soggetti interessati dalla legge: Onlus, sindacati, partiti, associazioni sportive, ma solo la Chiesa protestò apertamente, fino ad ottenere, nel 2005, un decreto di Berlusconi che rovesciò la sentenza e considerò, in eterno, non commerciale qualsiasi bene della Chiesa a prescindere dall'attività svolta. Il successivo governo Prodi risolse la disputa alla classica maniera italiana: si cambiò la forma, ma non la sostanza. Difatti nel 2006 con un cavillo inserito nei decreti Bersani, si stabilì che non dovessero pagare l'Ici gli immobili a uso "non esclusivamente commerciale" (categoria del tutto nuova per il diritto, è un non senso). In sostanza il 90-95 % delle proprietà ecclesiastiche hanno continuato a non pagare. Non esiste infatti albergo, cinema o qualsiasi immobile della Chiesa che non abbia al suo interno una cappella. Di fronte all'evidenza di come questi privilegi fiscali siano in contrasto con la libera concorrenza, nel marzo del 2006, un gruppo di commercianti, ristoratori e albergatori romani si è rivolto alla commissione di Bruxelles per denunciare la violazione in materia di aiuti di Stato. (L'Italia non è certo l'unico paese

dove la Chiesa ha favori fiscali, ma prima il Portogallo, al primo richiamo Ue, poi la Spagna, al secondo, hanno abolito l'esenzione Iva sulle sue attività commerciali).

L'Ue ha indagato e ha sollecitato l'Italia, invano, di ottenere spiegazioni. Nel 2009 il caso era stato poi archiviato, ma recentemente, sotto invito della Corte di Giustizia europea il dossier è stato riaperto. È stato calcolato che i Comuni italiani perdono circa 2,2 miliardi di euro all'anno a causa di questa esenzione (solo Roma ne perde 26 milioni). Sarebbe meglio dire che sono gli italiani a perdere tutti questi soldi all'anno, dato che i Comuni dove vanno a pescarli, se non nelle nostre tasche? Il governo italiano, a questo punto, sembra apprestarsi a cancellare parte delle esenzioni fiscali, nonostante l'*Avvenire* abbia dichiarato che lo Stato italiano è pronto a dimostrare: "le buone e fondate ragioni che giustificano la disciplina cointestata, la quale non determina una violazione a favore delle proprietà ecclesiastiche". Dal 2014 pare che ospedali, scuole, alberghi, ristoranti, circoli della Chiesa dovranno operare in regime di concorrenza versando le stesse tasse degli altri imprenditori. Se questo provvedimento verrà adottato cancellerà metà delle procedure Ue attuate per indagare sugli aiuti di Stato illegali. Resterebbe in piedi la parte che riguarda l'esenzione del 50% delle imposte sui redditi per gli enti ecclesiastici e la domanda di cancellazione del decreto Berlusconi citato in precedenza. Inoltre, molto probabilmente il governo tenterà di evitare in ogni modo il recupero delle tasse fin qui non pagate (con interessi) da parte del Vaticano. Vari miliardi di euro che in tempo di crisi non farebbero scomodo. È difficile nel nostro paese criticare la Chiesa cattolica, forse per la confusione

di molti fedeli che la equivalgono a Dio stesso, e in particolare in questo caso le voci più fanatiche potrebbero urlare: "Vogliono tassare i bar degli oratori!" "Vogliono far pagare l'Ici ai cinema parrocchiali!". La realtà è che dall'unificazione (realizzata combattendo anche contro il Papa, e a questo punto viene da domandarsi con quali risultati, dato che la Chiesa sembra aver perso il proprio territorio, ma aver guadagnato l'intera penisola) mai lo Stato italiano ha osato opporsi apertamente al Vaticano. Questo per il semplice motivo che qualsiasi governo l'avesse fatto sarebbe caduto in un istante, ecco perché sia la destra, sia la sinistra appaiono così servili. La responsabilità è dunque degli elettori che, si parli di crocifissi, di Ici, di 8 x mille o di qualsiasi possibile critica alla Chiesa, accantonano ogni buon senso, per ergersi a paladini di qualcosa alla quale, magari, aderiscono solo di facciata. Per chi giustifica i privilegi fiscali alla Chiesa, adducendo alla sua vocazione umanitaria e affermando che quei soldi che loro risparmiano li devolvono o li utilizzano per i più bisognosi, ricordo i dati del 2007 riguardo alla spesa dell'8 per mille: 354 milioni di euro andarono per lo "stipendio" ai sacerdoti, 85 milioni per il terzo mondo; o che la campagna pubblicitaria del 2005 per l'8 per mille (se la ricordate quella che con immagini commoventi richiamava allo tsunami) costò alla Chiesa 9 milioni di euro, alle vittime dell'onda anomala ne andarono però solo 3 (lo 0,3% dei ricavati).

La Chiesa o il Papa non sono Dio, chi osa criticarli non è automaticamente ateo o il demonio e se non credete a me fidatevi almeno di quell'uomo saggio che un giorno disse: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio".



di **Francesco di Roberto**

Un evento culturale davvero senza precedenti quello che si terrà nel nostro territorio domenica 12 dicembre 2010, dalle ore 14:30 alle ore 20:00. Si tratta di una manifestazione che nasce dalla spontanea iniziativa del maestro Matteo Ballisti e del coro "don Aldo Moratti", che, in collaborazione con tutte le associazioni culturali e di volontariato presenti in loco, intendono valorizzare il vasto territorio castellano, forte di patrimonio culturale e artistico davvero ricco, anche se forse poco conosciuto. L'Associazione "Gruppo San Luca", sempre attiva e sensibile ai pregi delle opere d'arte, in questi anni, tramite accurati lavori di ricerca e svariate pubblicazioni, ha riconosciuto e attribuito alle numerose opere distribuite sul suolo cittadino un inestimabile valore artistico, sottolineando quanto significativo sia stato nei secoli l'impegno dei castellani e dei propri sacerdoti nel custodire e preservare tali ricchezze. Infatti, il catalogo "Faino" del 1658, custodito presso gli Archivi della Curia bresciana, testimonia lo spirito della popolazione che, ai tempi della febbre del mattone, fu in grado di ricostruire alcuni dei sette oratori, delle tre parrocchie e di altri centri religiosi che furono schedati nel '700 e che pervengono a noi oggi dotati della aulica raffinatezza barocca. L'iniziativa, che si propone di riportare alla memoria di un pubblico moderno la storia delle radici religiose locali, si concretizza in una vera e propria maratona, le cui tappe saranno scandite e sottolineate da concerti tenuti da diversi gruppi corali presso gli Oratori campestri e la Chiesa Prepositurale di Castel Goffredo. L'itinerario presenterà come prima tappa l'Oratorio di Sant'Anna (ore 14:30) che, dopo la ricostruzione del 1727, ospita la prestigiosa pala d'altare "Educazione della B.V. Maria" di Giuseppe Bazzani, importante esponente del rococò mantovano; qui si esibirà il coro "Santa Cecilia" di Asola, diretto dal maestro Claudio Cristiani. Successivamente si passerà all'Oratorio di Santa Maria Formosa (ore 16:00) che, dopo la riedificazione del 1715, conserva la Pala d'altare "Visitazione della B.V. Maria ad Elisabetta" del 1599 sublimemente coronata da una cornice di Andrea Barilli; sarà la volta del maestro Luca Sarzi Sartori, che dirigerà la corale "Sant'Antonio Abate" di Canneto sull'Olio. Meta della terza tappa sarà l'Oratorio di San Michele Arcangelo (ore 17:30) che, edificato nuovamente nel 1719, custodisce il prestigioso altare maggiore ligneo di Giovanni Battista Barilli raffigurante angeli musicanti, la Madon-

na di Caravaggio, raffinate cariatidi e, in risalto, San Michele "pesatore di anime", e che ospiterà il coro parrocchiale "Santa Maria della neve" di Raffa (Bs) diretto dal maestro Valerio Bertolotti. Traguardo finale sarà la Chiesa Prepositurale di Sant'Erasmo Vescovo e Martire di Castel Goffredo, progettata da Bernardino Facciotto nel '500 per volontà del Marchese Alfonso Gonzaga, con il contributo delle Congregazioni Religiose e della Comunità di Castel Goffredo, dove canterà il coro locale "don Aldo Moratti" diretto dal maestro Matteo Ballisti. Presso quest'ultima, in occasione dell'evento, verrà aperto gratuitamente il Museo contenente il "Tesoro di Sant'Erasmo".

Al termine della manifestazione tutti i partecipanti saranno invitati al buffet organizzato presso il Parco "La Fontanella", in via Irlanda, dove verranno offerti gratuitamente risotto con il "tasta sal" e prelibatezze locali accompagnate dal pregio dei vini delle colline moreniche. In questa cornice di festa troveranno spazio anche le opere d'arte dello scultore e pittore Carlo Moretti (Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica, Medaglia d'oro di Sua Santità Giovanni Paolo II e finalista Premio "Arte" Mondadori).

Per agevolare i partecipanti sarà a disposizione un bus-navetta che partendo dal piazzale principale di Castel Goffredo, provvederà gratuitamente agli spostamenti programmati:

Importante: si richiede la prenotazione anticipata di questo servizio entro venerdì 10 Dicembre presso i seguenti numeri:

- 333 46 60 133 (Antonella Galuppini)
- 339 82 47 522 (Elisa Gonella)
- 346 13 73 270 (Francesco Di Roberto)

È significativo lo scopo per cui così tante Associazioni hanno aderito con impegno a questa iniziativa: unire la bellezza della storia all'armonia del canto, lo stupore dell'arte alla dolcezza della melodia, così da creare una simbiosi tra linguaggi e sensibilità. Sarà un tuffo in un passato ricco di nobiltà, di arte e di bellezza artistica, la cui memoria ci accompagnerà sicuramente nel futuro. "Oggi, quel che non vale più la pena di dire, lo si canta".

PARTENZA da "Piazza Martiri della Libertà"	DESTINAZIONE	RIENTRO in "Piazza Martiri della Libertà"
ore 14:15	Oratorio di Sant'Anna (Località Sant'Anna)	ore 15:45
ore 15:50	Oratorio di Santa Maria Formosa (Località Berenzi)	ore 17:45
ore 17:50	Oratorio di San Michele (Castel Goffredo)	ore 18:45



LA PAROLA CHE CREA... UN MONDO

di Luca Cremonesi

“Parole, son parole, e quante mai ne ho adoperate / e quante ancora lette e poi sentite, / a raffica, trasmesse, a mano tesa, sussurrate, / sputate, a tanti giri, riverite, / adatte alla mattina, messe in abito da sera...” cantava Guccini e mai canzone risuona con forza nelle orecchie, in questo periodo, come quella di cui vi ho riportato alcuni versi. Già perché di parole, nelle scorse settimane, se ne sono spese molte, soprattutto sulla manifestazione *Altro Festival*. Abbiamo raggiunto il vertice del paradosso e cioè **la polemica su “una singola parola”**, appunto. Il cortocircuito è splendido e non serve ricordare teorie complesse quali “*il significato è un sasso in bocca al significante*” per comprendere che, spesso, una parola ha più di un senso, ma anche più di un significato. In sostanza, se dico “casa” ognuno di noi ne capisce il significato (abitazione), ma il senso varia (la mia abitazione, che è diversa dalla tua che leggi, e quindi muove diverse sensazioni, ma anche, appunto sensi del medesimo significato). Non serve ricordare che **la parola è ciò che ci differenzia dall’animale** (non credo più alla favola, greca, della razionalità da quando ho visto i campi di concentramento e da quando so che gli animali, pur se uccidono, uno sterminio tecnico e programmato non lo hanno mai fatto e mai lo faranno).

Il Dio della tradizione ebraica, inoltre, crea il mondo, ma lascia all’uomo il compito di nominare ciò che lui ha creato. La parola di Dio crea, quella dell’uomo riconosce il senso e da significato. Basta questo per sapere quanto le parole siano importanti. Lo stesso Dio di prima disperde le lingue perché si sente minacciato dalla parola che è conoscenza e conoscere, grazie alla parola, è creare mondi (ecco il perché di tanto accanimento sulla povera Torre di Babele).

Questa prefazione è utile per capirci.

Tempo fa nella piazza più frequentata del mondo, e cioè facebook, un amico commenta il video di un percussionista con la frase: “Guardate che bravo musicista di colore”. Alcuni commentano, giustamente, che non serve sottolineare che l’uomo è “di colore”, e cioè, implicitamente e all’apparenza *politically correct*, nero. L’autore della frase risponde: “Sai da che parte sto e poi basta con questa storia, non è offensivo dire di colore a un nero, se lo dicono anche loro”. Ecco qui il senso di questo articolo: **la parola crea un mondo, anzi, il mondo**. Ci ha riflettuto, in maniera molto interessante, Gian Antonio Stella nel suo ultimo reportage dal titolo *Negri, Froci Giudei & co.* edito da Rizzoli (da cui poi è nato lo spettacolo teatrale *Il viaggio più lungo*), un libro davvero interessante dove l’autore mostra come si rideva, in Italia, del nero lavato con la spazzola, classica vignetta disegnata da Bocasile, ma anche di altri luoghi comuni legati alle parole: è normale, ormai, dire “negro di merda”, “frocio” a chi si muove in modo effeminato, “ebreo” a chi è turchio e così via. Il tutto con il sorriso ovviamente. Allora mi sono chiesto: se queste parole le utilizza uno della Lega Nord, o di destra, subito si grida allo scandalo e al razzismo, ma le stesse persone che si indignano per questi fatti sono poi le prime che cadono in questo tranello (vedi Bersani con i Rom, appellati “zingari”, a cui ha aggiunto “che rubano”). Allora, se una persona è di sinistra e, in teoria (e lo rimarco, **in teoria, dati gli ultimi eventi...**) dalla parte “dei deboli e degli oppressi”, può usare le parole con superficialità perché il suo essere di sinistra lo tutela dall’essere razzista? Siamo, davvero, arrivati a pensare queste cose? Perché se così è, davvero siamo alla frutta, e trova un senso anche una sterile polemica su una singola parola, sul titolo, ad esempio, di una manifestazione e magari, un domani, sul nome di un candidato e

così via... È la deriva, insomma. Si chiama, in termini alti, **teoria del linguaggio performativo**. Illustri studiosi se ne occupano. Ultima in ordine di tempo la filosofa americana Judith Butler (*Parole che provocano*, Raffaello Cortina), ma la tradizione è lunga. L’atto performativo fa parte della teoria degli atti linguistici elaborata da John Langshaw Austin: **mediante l’atto performativo si compie quello che si dice di fare**, conseguentemente si produce immediatamente un fatto reale. La parola, detto in altri termini, crea un mondo. “Montagna assassina uccide alpinista”. Nessuna montagna è un’assassina, caso mai il problema è l’alpinista. “Giudici delinquenti”... serve spiegarla? E così via. I ragazzi provenienti da altri paesi me lo avevano detto: “Non siamo stranieri. Non capiamo cosa vuol dire. Io non sono straniero, semplicemente vengo da un paese diverso dall’Italia”. Allora serve fare uno sforzo e ripensare la parola e trovarne una che, finalmente, **crei un mondo diverso** da quello che c’è. Non ci sono “stranieri”, ma “cittadini che provengono da altri paesi”. Una parola, magari, ha bisogno di altre parole, di una frase, di una perifrasi per dire, appunto, sensi diversi che il significato comune rischia di mancare o, fatto grave, di ridurre. Nel caso del mio amico bastava scrivere “un ottimo musicista” e basta. Sarebbe stato un atto creativo, un atto intelligente e, dunque, un atto politico: la prima pietra di un mondo diverso.

E chiudo con Guccini, stessa canzone di prima, dal titolo *Parole*: “*Ci sono, sai, nascosti dietro a pieghe di risate / che tiran giù i palazzi dei coglioni, / più sobri e più discreti e che fan meno puttane [...] Son quelli che distinguono parole da parole / e sanno scegliere fra Mercuzio e Mina, / che fanno i giocolieri fra le verità e le mode, / i Franti che sghignazzano a dottrina...*”

LA TRIADE VERBALE DELL'ITALIETTA MEDIATICA

di Carlo de Marchi

Agli albori della civiltà mediatica contemporanea, erano rumeni ed albanesi: le scorribande e furti nelle ville del nord est che lavora e produce, locomotiva d'Italia, terrorizzarono i cittadini del belpaese per mesi: un furto al giorno, efferato, a coppie di anziani ed onesti lavoratori. Poi, svanito l'effetto paura ed incentivati gli istituti di sicurezza privati, venne l'oblio su queste bande.

Arrivarono i cani. I cani, feroci. Padroni del giorno e della notte, indisturbati assassini aizzati da padroni feroci e crudeli. Ogni giorno, la tv istigava alla paura e al controllo questi neo Cerberi, sponsorizzandone anche spesso l'abbattimento. Poi, raggiunto l'obiettivo della diffusione del cane piccolo e domestico, i Cerberi tornarono nelle loro piccole cucce ed anche su di loro venne l'oblio.

In seguito, arrivarono i bulli. Il terrore delle scuole e delle strade. Gruppi di ragazzini con la bava alla bocca e il cellulare in mano, jeans strappati e giubbini smancati. Loro, figli di Lucignolo che corrompono la meglio gioventù borghese della provincia, vennero condannati al patibolo giorno dopo giorno sui giornali, che ci riportavano di continue e continue violenze in ogni scuola, ad ogni angolo del paese. Poi, un giorno, con un decreto di Scuola Militare by Gelmini & La Russa, tutto sparì. Arrivò il controllo ed il 7 in condotta, e i bulli sparirono, tornando alle loro merendine del distributore e sfogando la rabbia alla sola ora di educazione fisica.

Nel mentre, il terrore dei Virus. Ogni tipo di virus, pronto all'uso e al vaccino. Milioni di dosi necessarie, cremine da igiene mani sparite dai supermercati razzati da casalinghe di Voghera e dintorni assetate di pulizia. Ministri impanicati che immagazzinano 500 milioni di euro di vaccini a Pomezia. Mucche impazzite, uccelli che cadevano di metro per metro, finanche scenari apocalittici. Poi, il buio. Tutto tace. Tutto è scongiurato. Morti, non se ne vedono. Ma l'obiettivo farmaceutico è raggiunto, e cade l'oblio (annuale) sul virus.

Ed infine, il capolavoro della collezione mediatico 2010: la morte dei bambini. Mamme! Padri! Nonni e parenti! Gli ospedali pubblici italiani sono insicuri: infermieri e medici che litigano su un ring di cesari e parti naturali, portantini affaristi che vengono cordoni ombelicali, avvocati de noantri che si improvvisano esperti di ostetricia e che gridano, ai tg, di come le sale parto del pubblico servizio si siano improvvisamente trasformati in un martirio infantile senza precedenti, da un giorno all'altro, in ogni angolo dello stivale. Che non sia, ora, la volta di incentivare le cliniche private per il parto, comode nella bambagia di un servizio a pagamento, magari nella vicina Svizzera, in strutture la cui proprietà è dei, ohibò, soliti noti di cui sopra? Ai posteri, come di consueto ed in attesa del prossimo tormentone mediatico, l'ardua sentenza. Ascoltare, recepire, agire: la triade verbale di quest'italietta mediatica.

MEDOLE

MOSTRA EVENTO AL MUSEO

"CIVICA RACCOLTA D'ARTE MODERNA"

IN OCCASIONE DEI FESTEGGIAMENTI
DEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

VOLTI DELLA GUERRA.

LE IDEE, GLI UOMINI, LA POSA

DAL 28 NOVEMBRE 2010 AL 20 FEBBRAIO 2011

di Luca Cremonesi

Si apre con una grande e importante mostra la stagione culturale del Museo "Civica Raccolta d'arte Moderna" di Medole. Dal 28 novembre fino al 20 febbraio 2011 gli spazi della Torre Civica di Medole ospiteranno la mostra "Volte della guerra. Le idee, gli uomini, la posa", un'importante selezione di opere proveniente dall'archivio del Museo e dalla collezione Turcato, di cui il Comune è proprietario, a cui si aggiungeranno opere di privati collezionisti e altre provenienti dai comuni e dai musei limitrofi a Medole (Solferino, San Martino, Cavriana, Montichiari). La mostra è patrocinata dal Comune di Medole, dalla Pro Loco di Medole e dall'Assessorato alla Cultura del Comune.

Il direttore del Museo, dott. Fabrizio Migliorati, scrive della mostra: "Che cosa dicono i volti? Che cosa ci dicono?"

Di fronte ad un ritratto ognuno di noi è perseguitato da un'interrogazione sul significato del corpo che ci sta innanzi,

della postura, delle braccia incrociate, prese in qualche occupazione, appoggiate su qualche cosa o lasciate semplicemente libere. Ma quello che più ci tocca, che maggiormente ci interroga e ci sfida, sono i volti. Queste maschere completamente piene di *persona*, irriducibili a semplici parole, ad *ekphrasis* eminentemente descrittive, non rimangono solamente presentabili: esse debordano ogni presentificazione.

La pienezza di senso di ogni volto infrange la propria storia, il proprio passato come il proprio avvenire. In questo primo momento abbiamo voluto presentare i volti e i corpi che hanno partecipato, idealmente e/o fisicamente a quel particolare momento storico che chiamiamo Risorgimento. Attraverso il maggior numero di media possibile (fotografie, litografie, miniature, schiacciati, proiezioni DVD), vediamo qui apparire dei volti e, attraverso tratti, idee, determinazioni, preoccupazioni.



Ogni guerra ha i suoi volti, volti che trascendono i loro nomi. Sono quei volti che *rimarranno*, che si propagheranno nelle parole e nelle idee nazionali, come nelle menti di ogni studente. Insistere con loro e insieme a loro attraverso i loro tratti. I loro corpi si sono prestati per essere ri-prodotti, prodotti una seconda volta, ripresi in una logica che ne farà la fama. Corpi sono *posati*, messi in presenza di un artista che li cristallizzerà, ma anche presi nella calma della storia. Per proporsi in avanti, in battaglia, per farsi seguire, è necessario un corpo che sia riconoscibile. "Ecco Garibaldi", senza sottotitoli, senza didascalie".

Della mostra verrà realizzato un catalogo che sarà presentato in occasione dell'apertura dell'esposizione che sarà domenica 28 novembre alle ore 17.00.

ARCIGAY DI MANTOVA

La prima iniziativa organizzata dal gruppo Mantova-Gay è stata la rassegna cinematografica organizzata nell'aprile 2005: un successo; è stata la prima volta che la comunità gay di Mantova ha preso coscienza di esistere e ha cominciato a capire che con un po' di coraggio può avere una maggiore visibilità per ottenere qualche diritto ancora negato e magari un po' più di serenità. Il 3 dicembre 2005, con il congresso fondativo, viene costituito il Comitato Provinciale Arcigay di Mantova "La Salamandra" (www.arcigaymantova.it). L'intervista è a Davide Provenzano, presidente del Comitato.

I PACS sono ancora un obiettivo?

Parlare ancora di PACS oggi è anacronistico per un semplice motivo: se è pura utopia pensare che in un futuro prossimo la nostra classe politica sarà sufficientemente matura per legiferare a favore dei matrimoni omosessuali, penso con altrettanta convinzione che un ipotetico contratto che regolamenti le unioni civili rappresenti solo una tappa di un percorso che vedrà una graduale presa di coscienza della società civile (ce lo insegnano altri Paesi europei ed extraeuropei prima di noi) e che si arresterà solo quando sarà riconosciuta un'uguaglianza sostanziale, nell'accesso ai diritti e ai doveri, come singoli e come coppie, fra cittadini eterosessuali e cittadini omosessuali.

Cos'è l'osservatorio sulle discriminazioni del quale fate parte?

L'Osservatorio sulle Discriminazioni "Articolo 3" nasce a Mantova nel 2008 in seno al Tavolo Permanente per le

celebrazioni del 27 gennaio; persegue lo scopo di legare la memoria e la storia delle persecuzioni volute dal nazismo e dal fascismo al fine di creare uno strumento in grado di offrire un punto di riferimento per chi ancora oggi subisce discriminazioni nell'affermazione del principio contenuto nell'Articolo 3 della Costituzione della Repubblica. L'Osservatorio è stato promosso da Comunità Ebraica Mantovana, Associazione "Sucar Drom" e Istituto di Cultura Sinta, Istituto di Storia Contemporanea Mantovana e da Arcigay "La Salamandra".

Con quali attività vi siete caratterizzati in questi anni?

Il periodo primaverile si caratterizza per la rassegna di film "Quasi Niente", una selezione di pellicole dai più importanti festival internazionali di cinema con tematiche LGBT. Dal 2007 è operativo un servizio di Telefono Amico, ogni mercoledì sera, con un gruppo di volontari espressamente formati al counseling telefonico. A tre ricorrenze viene dato particolare risalto durante l'anno: Il Giorno della Memoria (27 gennaio), La Giornata Mondiale contro l'Omofobia (17 maggio), La Giornata Mondiale per la lotta all'AIDS (1° Dicembre). In questo periodo siamo al lavoro per realizzare un progetto che partirà il prossimo gennaio e che vedrà impegnati alcuni volontari all'interno di una scuola media mantovana per un ciclo di incontri finalizzati alla prevenzione del bullismo omofobico. Durante l'anno viene dato ampio spazio ai momenti di socializzazione organizzando aperitivi, cene, feste, viaggi.



Negli ultimi anni l'omofobia è aumentata?

Dal 2006 Arcigay redige un report annuale nel quale vengono raccolti tutti i casi di omofobia e transfobia comparsi sulla stampa locale e nazionale. Fino ad oggi sono stati segnalati più di trecento casi fra omicidi, aggressioni, estorsioni, atti di bullismo, con un aumento esponenziale delle denunce nell'ultimo anno e mezzo. Il Consiglio Comunale di Mantova ha però approvato una delibera lo scorso maggio a sostegno della Giornata Mondiale contro l'Omofobia con l'impegno di promuovere iniziative volte a sensibilizzare la cittadinanza a una cultura delle differenze e a una condanna della mentalità omofobica.

Se conoscete o fate parte di associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, scrivete a: info@frammento.org

 **L1 Elettrotecnica**
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO
www.l1elettrotecnica.it

Sede operativa:

Via del Commercio, 15
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

Filiale commerciale:

Via Roma, 86
96125 Cagliari
Tel. 340 7407408 / 348 6875572
mail: info@l1elettrotecnica.it

di Beschi Luca

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione "chiavi in mano"
- Assistenza "pre e post-vendita"
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore





fiordaliso

A cura della **Cooperativa Fiordaliso Onlus**

**i testi sono scritti dai ragazzi e dalle ragazze della Cooperativa*

UNA SERATA IN DISCOTECA



sono pettinata bene a casa. Ho bevuto coca cola.

Barbara: gli effetti speciali e finalmente andare in discoteca sola.

In discoteca ci si veste bene, mi sono preparata e truccata. Abbiamo ballato con i volontari del tempo libero e quelli della discoteca sono stati davvero gentili a offrirci la consumazione e l'entrata gratis.

Rino: le luci alte con loro effetti speciali.

Mara s.: Le persone, e mi sono vestita bene per entrare in discoteca

Adriano : il fumo effetto speciale

Salvatore : le femmine

Emanuela: piace a ballare, si deve vestirsi bene a andare in discoteca

Silvia : mi piace la musica mi sono trovata bene

Moira: vestita bene, la gonna grigia. In discoteca ridere, prima ballare e dopo insieme a tutti omini e metà donne, un po' seduti.

Sabato ventisei giugno alle ore nove e trenta, siamo andati in discoteca fura di Lonato, con i volontari cooperativa fiordaliso e ci hanno offerto il melone gratis con la coca cola come consumazione e l'entrata gratuita. Tutti i ragazzi hanno ballato coi volontari del tempo libero, si sono messi d'accordo con l'Ermanna sull'orario d'apertura della discoteca appositamente per noi, per non farci entrare troppo tardi, e per evitare la ressa. È stato bello di provare un'esperienza nuova speriamo di ripeterla presto!

Con un'intervista abbiamo fatto delle domande a qualcuno dei ragazzi che è stato in discoteca per sapere se si sono divertiti.

Domanda: cosa vi è piaciuto di più della serata in discoteca?

Omar: il fumo di effetto speciale

Aldina: ballare tutti insieme ... Ho ballato con il loris una musica più allegra. E mi sono vestita tutta di bianco, coi pantaloni più lunghi e una maglietta, mi

Elena s : piace la musica e ballare. Mi sono vestita bene mi sono divertita

Cristina: ballare e la musica è stato bello e c'era il Rino, è il mio fidanzato sono gelosa del rino.

Grazie di passare una bella serata e ci siamo divertiti moltissimo con la nostra amica ermanna buratto e gli altri volontari del tempo libero e vogliamo ancora di avere le altre divertenti uscite serali in compagnia e siamo andati bene.



I gestori della discoteca, sono stati cortesi e gentili nel riservarci il locale dove avevamo prenotato la serata per noi, senza far entrare nessuna altra persona; quelli della fiordaliso ringraziano tutti i proprietari per la magnifica serata che ci hanno fatto trascorrere in compagnia, e speriamo di tornarci al più presto!!!
Grazie

E ci siamo divertiti molto!!!



LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / beastopolis@hotmail.com

"L'uomo pianifica - dicevano i miei genitori- e Dio ride". Dura la vita quando sei un ebreo ortodosso di stretta, strettissima osservanza, educato in una Yeshiva di Monsey, Stato di New York, e cresciuto in mezzo a divieti di ogni tipo sulle regole da rispettare in merito a fede, cibo, vestiti, e sessualità. Indottrinato a immaginare Dio come un uomo fortissimo e implacabile, capace di distruggere il mondo in qualsiasi momento, che ti ama quando non sei peccaminoso, e quando lo sei invece ti odia, pronto a rovinare la tua vita con un incidente, una malattia rara, un eccesso di sfortuna. *Il Lamento del Prepuzio*, primo romanzo di Shalom Auslander, già noto, almeno negli States, per i suoi articoli sul "New Yorker" e per i pezzi comici su "Harper's", è un libro oltremodo dissacrante, blasfemo e irreligioso, composto come un *memoir* che va dall'adolescenza, l'entrata a otto anni nella Yeshiva, la scuola ebraica della Comunità, fino ai trentadue anni, età dell'autore alla pubblicazione del libro. Un romanzo di formazione, in cui la crescita del protagonista però non avviene mai: schiacciato dall'educazione religiosa che gli viene insegnata, il Nostro intraprende una guerra personale contro Dio, commettendo ogni forma di peccato contro la legge *kosher*, consumando un'adolescenza tragica e disperata, schivando i pugni di suo padre e le polpette di sua madre, gettandosi in un'orgia di cibi non *kosher*, involtini di maiale, marshmallows, bibite industriali, e attirandosi il Castigo divino con un frequente uso di materiale pornografico e cannabis. Costantemente vittima di un mostruoso senso di colpa, perenne, incancellabile, vittima del fanatismo della comunità ortodossa di Monsey, ispirazione per ogni rabbino educatore, arrivato ai trent'anni pericolosamente vicino al suicidio, in preda ad una nevrosi che ne farebbe la gioia di ogni psicanalista. Con la consapevolezza dell'ineluttabilità del proprio destino e della propria impotenza umana di fronte a Dio, che si diverte a rovinargli la vita, lo prende di mira, lo sfotha. La vita tragica dell'autore diventa materia per un racconto nero e pessimistico, in cui l'ironia disincantata scatena amare grasse risate e mette a nudo la ridicolaggine violenta, il fanatismo stupido di ogni forma di ortodossia religiosa. Alle prese con maestri zelanti e intransigenti il protagonista comincia a rubare, a fumare di nascosto, a comprare riviste porno, a frequentare i vietatissimi snack bar, fino a quando viene arrestato e decide di redimersi attraverso un viaggio in Terrasanta, in una Yeshiva estiva di Gerusalemme per studenti americani un po' "agitati". Tornerà più disilluso di prima, leggendo in tutto ciò che gli capita il segno chiaro e preciso che Dio ce l'ha con lui. Conosce poi quella che diventerà sua moglie, scopre che diventerà padre, e decide di scrivere le proprie memorie di ebreo ortodosso impenitente ma ancora miserabilmente e penosamente religioso, e fare del libro l'elaborazione della propria nevrosi. *Il Lamento del Prepuzio*, capolavoro, già nel titolo, di umorismo nero e blasfemia, è basato tutto sul sentimento della propria vulnerabilità, dell'essere in balia degli eventi e dei dispetti divini. Uno "sfigato" bistrattato che vorrebbe tanto riuscire a risultare un bravo ebreo, un *kosher* ortodosso, ma che di pancia e di cuore sente l'insopprimibile soffocamento della religione. Lo sberleffo irrispettoso che danza sul baratro dell'Assurdo come unica verità, come l'ultima difesa dai tentacoli di quel cattivone di Dio. Buona lettura.



IL LAMENTO DEL PREPUZIO
Shalom Auslander
Guanda
9,00 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

COSCIENZA NERA 7: CURTIS MAYFIELD

"Che cosa sta succedendo?", si chiede Marvin Gaye. Gli risponde fiero Sly Stone: "Una sommossa". Carlos e Smith, sguardo basso sul podio, levano il pugno nero quantato mentre risuona l'inno americano; Angela Davis lascia la cattedra universitaria per andare ad urlare il suo sdegno radicale nelle strade e nelle piazze d'America, il passo successivo glielo faranno fare in direzione del carcere; sempre dietro le sbarre trova la fine del suo percorso terreno, per entrare nel Mito, George Jackson; settembre del '71, ancora una volta in prigione, stavolta ad Attica, e il massacro è totale (ogni uomo ed ogni donna di buona volontà non possono non ascoltare almeno una volta nella vita "Attica Blues" di Archie Shepp, siete avvisati fratelli e sorelle). È il Black Panther Party, bambina, e non ci puoi fare niente! Lotta dura, senza quartiere. Ma il potere bianco reagisce: prima, come abbiamo visto, sbattendone in galera gli attivisti principali, poi procurando agli stessi pulite morti "accidentali", infine macellando ad arte chi chiede condizioni di vita meno bestiali per i detenuti di colore (perché questo è stato Attica, un macello). Ma non è tutto, questa è la parte superficiale del piano, l'altra, quella subdola e più efficace, ha un nome facile da ricordare, tanto facile quanto è veloce il suo divenire all'istante indispensabile: eroina. Nei ghetti, dove la protesta divampa più forte, da un giorno all'altro questa droga diventa facilmente reperibile a basso costo, ed è così che le menti un tempo spalancate si ottundono nel torpore. Dalla protesta non violenta di Martin Luther King alla rivolta armata delle Pantere Nere, dal paradiso che sembra lì ad un passo all'inferno che inghiotte peccatori e santi: servirebbero libri e libri per spiegare quei decisivi anni della politica USA dello scorso secolo, ma nessun volume in ogni caso potrebbe mai eguagliare la sintesi poetica che ne ha fatto Curtis Mayfield attraverso le sue canzoni. *People Get Ready* con gli Impressions, è il 1965, King è ancora vivo e la speranza una realtà: "Preparatevi/c'è un treno in arrivo/non serve bagaglio/dovete solo salire/serve solo fede/per sentirne le caldaie brontolare/nessun biglietto, no/dovete giusto ringraziare il Signore./ Preparatevi/perché il treno per il Giordano/sta raccogliendo passeggeri/da costa a costa/la fede è la chiave/che ne apre le porte/vi è posto per tutti coloro/che lo amano sopra ogni cosa,/non ve n'è/per il peccatore senza speranza/che danneggerebbe altri/per salvare se stesso". (*Don't Worry If There's A Hell Below, We're All Going To Go*, 1970, il Reverendo è morto da un po', le barricate nei ghetti bruciano, tutto sta andando a puttane: "Sorelle, negri, visi pallidi, ebrei, tossici/non preoccupatevi!/Se c'è un inferno laggiù/ci finiremo tutti"). Dell'ultima canzone bastano il titolo (*Pusherman*; "spacciatore") e il suo modo d'interpretarla: un falsetto seducente, lascivo, languido, luciferino. S'è fatto il '72, e quel brano fa parte della colonna sonora di "Superfly", ambiguo film blaxploitation che il nostro uomo ha sagacemente modo di definire "uno spot per la cocaina". "Sono il tuo spacciatore", canta Curtis, e tutto il resto svanisce nel nulla.



CINEMA CIVETTA

A cura di **Da (vide) Bardini / ibridumb@yahoo.it**

Capolavoro mancato o compromesso produttivo (o entrambi)? L'incipit del film bastava per far sorridere compiaciuti gli amanti del cinema criptico di Christopher Nolan e far saltar sulla sedia chi non conosceva il regista inglese. E' possibile scendere "fisicamente" nella profondità inesplorata dei sogni per carpire informazioni dalle persone dormienti; per fare questo basta un macchinario che si collega alla corteccia cerebrale e che "trasporta" tutti i partecipanti all'interno dello stesso sogno. L'ispirazione che sta alla base del soggetto del film è molto semplice: parlare di qualcosa che nessuno osa trattare o, meglio, che in molti hanno trattato ma in modo marginale o aperto, la materia dei sogni. Creare uno spazio nuovo per raccontare una storia ed esprimere liberamente la fantasia è insieme comodo, pretenzioso e coraggioso. *Inception* è un bel film dal punto di vista effettistico e basta. Non c'è lavoro sui personaggi, che rimangono nell'ombra, avvolti da una sceneggiatura malamente organizzata; non c'è lotta interiore, soltanto accennata da flash di vita passata del protagonista incollati con lo scotch sopra la fabula; non ci sono quei con i d'ombra interpretativi che avevano fatto di Nolan un "autore". Straordinarie erano la sua poetica del "mettere in dubbio" continuamente ed ossessivamente anche le informazioni più certe, la sua ricerca continua d'instabilità, dell'impegno psichico a cui la difficile sinestesia con le sue immagini costringeva lo spettatore. Comprendendo poco o nulla dello svolgersi analogico delle sue storie, film come *Memento* o *The Prestige*, portavano il pubblico ad un faticoso impegno razionalizzatore all'inizio e ad una resa poi all'immagine in quanto tale. Educare l'occhio, a mo' delle avanguardie, ricordando che il cinema è arte, certamente comunicativa ma soprattutto interpretativa e non solo mero intrattenimento; il meccanismo causa/effetto saltava celebrando un continuum di eventi visivi che rifocillava in qualche modo il tanto agognato, cinema per il cinema. L'impressione è che, dopo i film per il grande pubblico (*Batman Begins* e *Il Cavaliere Nero*, comunque due film riusciti ottimamente, ndr), volesse riappropriarsi con forza del suo stile, che volesse rimescolare le carte; purtroppo quello che ne è uscito è un maldestro tentativo a metà tra il coraggio e il compromesso. Fare un film sui (dentro) sogni non è certo compito facile ma l'errore di Nolan è di aver dimenticato che il cinema, per la sua natura di fotografia in movimento, è esso stesso illusorio, onirico, un sogno ad occhi aperti. La sensazione è che il regista abbia provato ad appoggiare su una superficie molto scivolosa qualcosa di assolutamente sfuggente, senza peso. Senza peso come il furbo ed irritante finale "aperto" dove la trottola gira e dovrebbe bastare per lasciare allo spettatore qualche dubbio all'uscita dalla sala... Decisamente troppo comodo. La speranza è che Nolan sia dovuto scendere a patti con la produzione che, visti i costi di cast, sceneggiatura ed effetti visivi, non voleva rischiare di deludere il grande pubblico. Gli elementi che mi fanno sperare in questa magra consolazione sono le insensate esplosioni di bombe a mano e C4, il Kung-Fu e soprattutto un fastidioso didascalismo reiterato in continuazione. Insomma *Inception* sembra la prosa di un film di Nolan: è un *Memento* rimontato linearmente, è *The Prestige* con lo svelamento dei trucchi del mago. È triste e disperato sperare in un compromesso ma è il mio intimo tentativo per non credere all'esaurimento delle risorse di un grande e coraggioso regista in quest'epoca di "oscurantismo avatariano".



INCEPTION
Christopher Nolan
2010

LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

Questo è un libro interessante che vi invito a leggere al più presto. Quando uscì nel 2009 negli Stati Uniti il *New York Time* e il *Time Magazine* lo indicarono fra i saggi più importanti del decennio. E non hanno tutti i torti. Da noi arriva solo ora, un anno dopo, tradotto da Rizzoli e fatto passare in sordina, senza alcuna recensione (un accenno su *Repubblica*, e qualcosa su testate minori). Si tratta del primo saggio di una giovanissima studiosa di economia, nata in Zambia, ma di formazione anglosassone e americana, mondi dove si trasferisce, giovanissima, con una borsa di studio. Ha lavorato per la Banca Mondiale e ha studiato a Oxford con un master ad Harvard. Insomma, non è l'ultima arrivata e parla, dunque, a ragion veduta, con competenze e conoscenze (si dice così nella scuola della Gelmini) del tema che tratta. L'argomento è scottante e di certo la sua è una posizione fuori dal coro, ma con alla base una tradizione economica e un pensiero che ha adepti e precursori illustri. La tesi del libro è "semplice": **L'Africa muore a causa degli aiuti umanitari**, fonte, sostiene l'autrice, dell'arretratezza del continente e carburante per le guerre che da decenni lo dilanano. In Italia sostenne, qualche anno fa, la stessa cosa Emanuele Severino nel suo *La buona fede* (Rizzoli) anche se con argomenti diversi, ma il succo del discorso era lo stesso. La Moyo, prendendo spunto dai testi, fra gli altri, dell'economista Hernando de Soto (*Il mistero del capitale*, qui recensito quattro anni fa) e delle pratiche di Yunus Muhammad (*Il banchiere dei poveri*, Nobel per la pace nel 2006) critica, ricostruendone la storia, ma soprattutto la logica che governa tale pratica, l'ideologia degli aiuti umanitari. La denuncia della Moyo è chiara: questi aiuti finanziano, in realtà, la guerra, i trafficanti e, soprattutto, bloccano lo sviluppo e impediscono la nascita di una coscienza economica e d'impresa nei paesi africani. Gli Stati che hanno deciso, progressivamente, di rinunciare agli aiuti economici, sono quelli che stanno facendo, oggi, passi da gigante sia in materia di diritti civili, del mondo del lavoro, ma soprattutto in termini di ricchezza e benessere. La tesi è forte anche perché l'autrice indica le grandi star umanitarie, **in primis Bono degli U2 e Bob Geldof** (ideatore del *Live Aid*), come **complici di questo sistema** che, in realtà, vuole l'Africa povera e arretrata. Il meccanismo che la Moyo critica è quello della **finanza globalizzata**: un circolo vizioso che impone aiuti che implicano benefici che impongono particolari relazioni e obblighi economici che indebitano e necessitano, di nuovo, di aiuti economici e così via. La parte critica è davvero molto interessante e ricca di documentazione (privilegio dei saggi e dei testi anglosassoni), ma la parte propositiva presta il fianco alla logica del liberismo sfrenato che, tutto sommato, a ben vedere, è alla base del guano in cui siamo immersi. D'altronde, con il crollo del Comunismo saremmo sempre e solo stati bene, pure la storia era finita, si diceva... *pace & love & denaro* per tutti... Non è andata così. Ma questo testo, con gli altri due citati, sono da leggere per iniziare a pensare in modo diverso, se non le soluzioni, quanto meno i problemi. Buona lettura.



LA CARITÀ CHE UCCIDE
Dambisa Moyo
Rizzoli
18,50 euro



DI CASELLA GABRIELLA

il granaio

Pane e Prodotti Biologici

VIA REPUBBLICA, 30 - LONATO (BS) - TEL. 030 9132273

OGNI MESE, A ROTAZIONE, TANTI PRODOTTI IN OFFERTA CON SCONTI DAL 10 AL 20%

L'AGRICOLTURA NATURALE DI MASANUBU FUKUOKA

PRIMA PARTE (1/3)

di **Fiorenzo Avanzi**

M. Fukuoka, nasce nel 1913, in un piccolo villaggio agricolo dell'isola di Shikoku, nel sud del Giappone, e studia microbiologia come fitopatologo. All'età di venticinque anni, come lui stesso dice nell'introduzione del libro **"La fattoria biologica"**, si rende conto che gli uomini non erano più realmente umani e che la natura non era più realmente naturale. Questa consapevolezza lo porta a mettere in discussione tutto quanto ha studiato, e con esso il sistema agricolo della società industriale. Secondo Fukuoka **si è perso negli ultimi anni il vero ruolo dell'agricoltura** che non può essere ricondotto al solo produrre cibo ma deve essere un'attività volta soprattutto ad **avvicinare l'uomo alla natura** e quindi contribuire ad elevarlo spiritualmente. Fukuoka fa **una critica molto articolata all'agricoltura industriale** e alle basi scientifiche ed economiche che la sostengono. Critico verso le conoscenze scientifiche che ci danno l'illusione di conoscere la natura senza considerare che una conoscenza di singoli aspetti finisce per far perdere di vista il significato del tutto, portandoci ad azioni che servono solo a distruggere la natura. **"Quel biosistema vivente e olistico che è la natura non può essere sezionato, scomposto in più parti. Una volta**

frazionato muore; o piuttosto, coloro che studiano un frammento di natura, **studiano qualcosa che è morto**. L'uomo commette un grave errore quando raccoglie dati e trae conclusioni frammentarie da una natura morta e smembrata e afferma di "conoscere", "usare", o "conquistare" la natura. L'uomo usa un metodo sbagliato per comprenderla... dobbiamo perciò renderci conto dell'insignificanza della conoscenza e dell'azione umana, e cominciare ad afferrare il loro senso di inutilità e di futilità". L'agricoltura industriale, secondo Fukuoka, non è servita né a produrre più cibo né a rendere più stabile la vita degli agricoltori né a migliorare la qualità del cibo. In compenso ha sempre di più reso l'attività agricola forte consumatrice di energia, aumentato i costi di produzione **distruggendo la fertilità naturale della terra**, e peggiorato la qualità degli alimenti. Gli economisti che sostengono la teoria della divisione internazionale del lavoro hanno stabilito sia cosa è giusto che si coltivi sia quale sia il giusto prezzo delle derrate alimentari. Il contadino è dunque espropriato di tutte le decisioni; non decide né cosa coltivare né il prezzo dei mezzi di produzione. A questo modo di agire la natura risponde con la propria morte.


CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

 MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

 VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

 di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CGIL
MANTOVA

 Via Argentine Altobelli, 5
46100 Mantova
tel 0376/2021
e-mail: cd.t@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

 Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 -671191

SOLDINI
TIPOLITOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

 Calendari
Cataloghi e Deplianti
Manifesti
Edizioni e libri
Moduli continui

 Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno

CARPENEDOLO (BS) - Via 1° Maggio 8 - Tel./Fax 030 969132 - tipolito.soldini@tin.it

CIVILTA' CASTIGLIONESE



Calendario degli Eventi

novembre e dicembre 2010

CASABELLA

Le Degustazioni

Novembre

- 6** SABATO: Degustazione di vini autoctoni... "parlanti"!
- 13** SABATO: Degustazioni preparate da Luisa con gli elettrodomestici **KITCHEN AID**. Vi presenteremo tutte le caratteristiche, le funzioni e il loro utilizzo.
- 20** SABATO: Degustazione di crêpes, preparate dalla cuoca Doretta con tegami **BALLARINI**.
- 27** SABATO: Degustazioni preparate con la nuova linea di pentole **BERNDES**, realizzate con rivestimento in ceramica.

Dicembre

- 4** SABATO: Aperitivo greco con sfiziosi stuzzichini ed esibizione di ballerini greci in costume tipico.
- 5** DOMENICA: Degustazione di vini autoctoni... "parlanti"!
- 11** SABATO: Degustazioni preparate dalla cuoca Doretta con tegami i Love Cooking di **BALLARINI**.
- 12^e** DOMENICA: Degustazione Champagne.
- 18** SABATO: Degustazioni preparate con la nuova linea di pentole **BERNDES**, realizzate con rivestimento in ceramica.

I Corsi in Cucina

8 *Novembre*

LUNEDÌ:
"Piatti storici"

22 *Novembre*

LUNEDÌ:
"Il riso"

1 *Dicembre*

MERCOLEDÌ:
"Idee per il Natale" - 1^a parte

2 *Dicembre*

GIOVEDÌ:
"Idee per il Natale" - 2^a parte

Casabella, un negozio da vivere, il gusto di incontrarsi anche grazie ad un ricco calendario di eventi tra degustazioni e corsi di cucina. Un luogo dove cogliere la gioia di vivere e condividere gli spazi della propria casa.

 **CASABELLA**

via xx Settembre, 10 - 46100 Mantova
tel. 0376 325 287 - info@casabella.it
www.casabella.it